N. 243 — Lunedì 2 Settembre — ANNO XXXV — TORINO 1901 — Lunedì 2 Settembre — N. 243

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Remo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, . . Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
. pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. Linea di linea del giornale: Lire 1 50 - Corrispondenze prezzo Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA QUESTIONE NAPOLETANA

I tentativi di salvataggio — L'inchiesta del « Pungolo » suscita un vespaio — Casale ed Alliberti contro Napodano — Il « Don Marzio » contro « La Stampa ».

Ci telegrafano da Napoli, 1, ore 16,55:

Il giornale *Roma* pubblica alcune notizie del suo corrispondente romano. Dice questi che nei circoli politici si parla da qualche giorno di insistenti tentativi presso la Commissione d'inchiesta per operare un salvataggio. L'autore del non lodevole tentativo sarebbe un noto avvocato deputato residente a Napoli, ma che ciò non ostante pone la sua candidatura a sindaco. Egli vorrebbe trarre profitto dalla sua amicizia con l'onorevole Giolitti per indurre il Governo a troncare l'inchiesta. Il Giolitti, a quanto si assicura, avrebbe già, in due colloqui con Saredo, fatto intendere che il Governo, per misura di prudenza, non sarebbe disposto a sollevare nuovi scandali che inevitabilmente emergerebbero dalla pubblicazione dell'inchiesta, se questa veramente andasse in fondo. Ne avremo dunque un'edizione ad *usum delphini*. Dire a mezzo la verità equivale a non dirla. Il Saredo avrebbe fatto intendere al Governo che avrebbe sollevato la questione in Senato. Lo scopo ultimo di questo lavoro sarebbe quello di assistere allo spettacolo dell'ingresso trionfale in Municipio di tutti coloro che l'inchiesta avrebbe dovuto bollare.

***

Ci telegrafano da Napoli, 1, ore 18,35:

L'intervista di Napodano pubblicata nel *Pungolo Parlamentare* suscitò un'indescrivibile vespaio, poichè tutti gli avversari della Commissione d'inchiesta erano stati dell'appoggio di Napodano, che si era fatto iniziatore del movimento di concentrazione intorno all'on. Rospino. D'un tratto Napodano si stacca e plaude a Saredo.

Napodano insultò anche collettivamente gli impiegati della provincia, qualificandoli insufficienti. Gli impiegati sono agitatissimi.

I giornali avversi all'inchiesta accusano Napodano di essersi prosternato ai piedi di Saredo per salvare il Consiglio provinciale ora minacciato di scioglimento.

Così il *Don Marzio*, che aveva un articolo violentissimo intitolato: *Il Sestione*. Così il *Corriere di Napoli*, che stamane intitola un capo cronaca così: *Napodano suicida*.

Ieri, intanto, Alliberti pare abbia minacciato di sfidar Napodano, che scrive una infolicissima lettera al *Pungolo Parlamentare* rimangiandosi quanto aveva detto contro Alliberti.

Oggi Casale scrive anche egli una stranissima lettera al *Pungolo Parlamentare*, nella quale, rimproverando a Napodano tutte le transazioni passate, confessa che egli è stato quello che è stato.

Eccovi la parte sostanziale della lettera di Casale che, dopo essersi lagnato che non si rispetti il suo volontario ritiro dalla vita pubblica, scrive: « Se non che Napodano, proprio lui, anche lui, ha creduto a tarda ora di aggiungere la sua pietra colossale allo strano monumento che si è voluto edificare in dispregio della mia persona ed ha rievocato il mio povero nome con apprezzamenti poco benevoli per quanto inaspettati. Il famoso calcio dell'asino! Napodano, non è molto, incontrandomi a caso, sentì il bisogno di stringermi la mano e di rinnovarmi le assicurazioni di essermi sempre amico e tutto a mia disposizione. Ora dice che io era invadente e prepotente troppo, e sia pure questo il suo apprezzamento! Egli dice anche che aveva paura di me, e sia pure! E' questione di fibra e di carattere, e ciò riguarda lui solo. Ma quando poi parla di liberazione, il commendatore Napodano inverte le parti. Liberato sono io, che, ricntrato nella vita privata, non sarò più in avvenire come lui nel passato una vittima della affettuosa e scambievole amicizia di cui Napodano usò largamente tutte le volte che qualche posto importante nelle pubbliche Amministrazioni o nelle Opere pie si faceva libero, e quando erano indette le elezioni politiche, particolarmente quelle seguite al tempo del Ministero Crispi.

« Napodano parla di transazione, e la sua vita politica ed amministrativa è tutta una transazione. Parla d'indipendenza, ma il significato della parola deve esergli ignoto, se ha perdurato per anni l'Amministrazione del Riformatorio Vittorio Emanuele, dalla quale io, suo collega nell'Amministrazione, mi ritrassi appunto in omaggio all'invocata indipendenza!!!

« I nostri rapporti erano durati sempre cordiali fino a tre giorni or sono e solo furono leggermente intorbidati all'occasione della nomina ultima del presidente della Congrega di carità, cui Napodano pretendeva se usasi quella tale inframmettenza e prepotente invadenza della quale ha tanto orrore perchè il suo nome fosse sostituito a quello del senatore Fusco in predicato a tale posto. Ed io fui obbligato a rifiutarmi. Tra il Fusco e lui non poteva esservi possibilità di scelta. Che sia quest'ultimo fatto *le bat de la queue*. »

Così finisce la lettera di Casale.

Come vedete, siamo in pieno manicomio. La più elementare prudenza consigliava un accordo nella comune difesa: Napodano ruppe l'incanto ed ormai è impossibile frenare la colluvie delle reciproche accuse. Così, per combattere Saredo, questa gente finirà per fargli un monumento. Ad ogni modo la questione dell'intervista con Napodano verrà probabilmente portata ricordi al Consiglio provinciale, dove si minaccia una seduta tempestosa. Si parla insistentemente delle dimissioni di Napodano, dopo una colluvie di interpellanze.

***

Ci telegrafano da Napoli, 1, ore 21,45:

Il *Don Marzio* riportando il penultimo vostro articolo su Napoli, dice che, dopo aver fatto voi infocatoli apprezzamenti circa la concorde azione di Giolitti con Rosano, voi riassumete il vostro pensiero proponendo come rimedio per Napoli qualche regime eccezionale e il egemonia industriale del Nord sul Sud. « La *Stampa* accogliendo le diffamazioni a danno di Napoli farebbe bene a non risvegliare nei napoletani il ricordo che la decadenza e la miseria di questa città d'iniziarono proprio quando incominciò la fortuna di Torino. Perchè costringere la gente a meditare, parlando di egemonia industriale, sulla nuova invasione con immutato sentimento di disprezzo? La *Stampa* lontana confessa di non avere elementi di giudizio. Perchè vuol mettere Napoli fuori legge? Perchè senza elementi di giudizio preferisce i giudizi dei giornalucoli sovversivi e libellisti? Come conciliia con simili preferenze la sua fede monarchica? »

Il *Don Marzio* ricorda di aver sostenuto sulle prime Saredo. Lo abbandonò quando ebbe la certezza indiscutibile che l'inchiesta aveva per unico obiettivo di dar consistenza ad infami calunnie escogitate per biechi fini di politica sovversiva dai giornalisti anarchici. Il giornale proverà a suo tempo quanto fu enorme e perversa l'opera di Saredo. Intanto nota esser strano e doloroso che mentre tutta la stampa italiana accoglie con prudente riserva le propalazioni, le cobillazioni e le diffamazioni di Saredo, queste trovino facile accesso nei giornali di Torino ed in quelli diretti altrove da un torinese. Il giornale non rileva quale immeritato disprezzo ed umiliante offesa si celi sotto le frasi bonevole, e conclude: « Napoli ha diritto di restare a fronte dei suoi diffamatori senza intervento di comperi. Abbiate pazienza e vedrete come farà dei primi giustizia. »

A Napoli le rivelazioni sulle manovre fatte per fare la congiura del silenzio sui risultati dell'inchiesta Saredo hanno suscitato un vero vespaio.

Quanto al fondo della questione, noi non abbiamo bisogno di ripetere le cose già dette. Solo ci incombe il dovere di manifestare la nostra speranza ed il nostro desiderio vivissimo che le voci di salvataggio non siano rispondenti a verità.

Un Governo che prestasse mano a simili tentativi farebbe a se medesimo torto gravissimo.

L'on. Saredo, che è uomo di fibra, ha protestato energicamente contro queste manovre. E' da sperare che le sue proteste siano ascoltate, poichè non sono gli scandali, i quali facciano male alla nostra vita politica, ma è la sofferenza della notizia delle male opere. I prevaricatori impuniti traggono dalla loro stessa impunità un'arma per operare in seguito ancora più malamente, sicuri che i giudici non oseranno toccarli, sapendo di essere essi la causa — coll'aver chiuso gli occhi — delle nuove malversazioni.

Qualche giornale, che voleva fare dello spirito, si è meravigliato del rumore che una parte della stampa italiana ha sollevato intorno ai casi di Napoli, ed ha detto:

« Noi in Italia siamo troppo sensibili. In America, dove la ricchezza è grandissima e diffusa, dove la povertà è di gran lunga minore che da noi, non vi dovrebbe essere ragione di rubare all'erario pubblico. Eppure è in America, è in New York che avvengono le più colossali malversazioni del pubblico denaro. E' in New York che una associazione di malfattori, la « Tammany Hall », si è costituita per taglieggiare i cittadini con imposte di centinaia di milioni a profitto dei propri affiliati.

« Eppure in America nessuno si è mai sognato di dire che la vita politica fosse inquinata e che il paese andasse alla rovina a cagione della disonestà dei suoi politicanti. »

Il paragone non calza per più rispetti. Esso non tiene conto di moltissimi fattori economici, sociali, etnici che concorrono a spiegare, se non a scusare le tristizie della vita pubblica newyorkese.

Ma sopratutto è necessario respingere energicamente la illusione strana che da quel ragionamento si potrebbe trarre: essere cioè segno di morbosa sensibilità l'accanimento contro gli uomini pubblici colpevoli di transazioni non perfettamente oneste in affari di non grandissima importanza finanziaria.

Padronissimi gli Americani, ricchi a miliardi, di non accorgersi delle malversazioni di centinaia di milioni fatte dai politicanti di mestiere; padronissimi i manipolatori di *trusts* giganteschi di comprare l'acquiescenza dei poteri governativi e cittadini, accondiscendendo colle protezioni o col silenzio, ai furti compiuti da coloro che dovrebbero essere, negli Stati e nelle città, i tutori del pubblico contro le esorbitanti pretese dei *trusts*. Chi si contenta gode. I quattrini *force* sono tanti in America, che i danni degli imbrogli finanziari sono poco sentiti.

Non così in Italia, dove la ricchezza è scarsa e dove il risparmio ha bisogno di giustizia e di sicurezza per potersi formare e dare frutti rigogliosi. Qui la povertà impone di guardare al soldo ed al centesimo; ed è dovere della stampa indipendente di vegliare affinchè i guadagni dei poveri non siano malamente sperperati.

Questo dice il buon senso che non sarà fatto oggetto di scherno una lotta combattuta per il trionfo della moralità.

***

Tutto ciò per quanto si riferisce alla sostanza della questione e per dimostrare che noi non abbiamo preso la penna in mano per inutile sfogo cattedratico, ma perchè eravamo sicuri di cooperare al bene del Paese difendendo la causa della giustizia.

Fortunatamente sembra che la difesa della giustizia non sia soltanto affidata al carattere fiero ed onesto del Saredo, alla vigilanza del Governo ed alla campagna disinteressata della stampa questa di tutti i partiti. La discordia è scoppiata nel campo medesimo di coloro che maggiore avversione avevano sempre dimostrata contro l'inchiesta. Quali siano i motivi reconditi delle polemiche semi-comiche scoppiate sulla stampa napoletana, noi non staremo ad indagare. C'è da rallegrarsi pensando che, mentre i signori Casale e Napodano sono occupati a dilaniarsi a vicenda, l'opera della giustizia potrà con minori intoppi essere condotta a termine.

Ed ora poche parole contro i giornali i quali hanno creduto bene di fare oggetto di critiche poco cortesi le nostre parole, inspirate unicamente a vivace amore verso il nostro Paese e verso Napoli.

Noi non ci siamo mai sognati d'invocare l'egemonia industriale del Nord sul Sud. Abbiamo incitato soltanto i capitalisti che vi possono essere nel Settentrione a studiare i modi per trarre un maggior profitto dai loro capitali, impiegandoli ad iniziare industrie nel Sud, dove la mano d'opera è intelligente ed a buon mercato. Questo, ci pare, è desiderare un affare utile ai capitalisti del Nord ed agli operai del Sud. Entrambi ci guadagnerebbero, i primi dei buoni profitti, ed i secondi dei più elevati salari. Ecco tutto. Noi non sappiamo vedere dove si trovi in ciò l'egemonia e la sopraffazione. Se i napoletani sapranno da sè far fiorire la loro industria ed i loro commerci, tanto meglio. Noi non desideriamo altro.

Quanto all'affermazione che la decadenza e la miseria di Napoli si siano iniziate proprio quando incominciò la fortuna di Torino, essa è parlamentare stessa. Del resto non è a noi che simili ricordi fanno fatti perchè qui da tempo propugniamo una politica dogmatica con tendenze liberoscambiste, politica che riuscirebbe benefica a tutta Italia, ma specialmente proficua per l'agricoltura del Mezzogiorno.

Il *Don Marzio* ci accusa ancora di poca fede monarchica, perchè diciamo le stesse cose che furono dette anche da giornali socialisti. I nostri lettori sanno benissimo che la fede monarchica non è mai consistita per noi nel nascondere le brutture commesse da uomini sventuratamente ascritti al partito costituzionale. Crediamo invece che la Monarchia meglio si difenda e si accresca nell'estimazione popolare pensando la verità intera, per quanto sgradevole essa possa riuscire a qualcuno. Se, operando così, si accade di far strada comune coi socialisti, questo vuol dire soltanto che monarchici e socialisti sono animati dalla medesima sete di giustizia. E la giustizia è cosa che va difesa per sè, astrazion fatta da ragioni di partito.

Tutto ciò dicemmo già ripetutamente. Giova ripeterlo oggi che siamo accusati di raccogliere le calunnie raccattate nel fango dalla stampa sovversiva.

E' un'accusa che non ci tocca, come non ci tocca il rimprovero di aver parlato senza elementi di giudizio.

Noi non conosciamo, a fondo, tutti i dietroscena della vita pubblica napoletana; ma le risultanze dei processi Casale ed Alliberti furono tali da farci vivamente desiderare che piena luce sia fatta su quei fatti recenti.

Perciò noi vogliamo che la Commissione d'inchiesta conduca a termine l'opera sua, e desidereremmo che il regime eccezionale del regio Commissariato si prolungasse ancora, per permettere alla verità di venire a galla, in modo che gli elettori napoletani e l'opinione pubblica italiana possedessero tutti gli elementi necessari per un giudizio sicuro.

Se questo si chiama disperdere ed offendere Napoli, davvero noi non sappiamo più quale significato abbiano quelle parole. A noi basta affermare ancora una volta che le nostre parole furono dettate unicamente dal desiderio vivissimo di veder restituita a prospera e rigogliosa vita una città nobile ed infelice.

L'agitazione per l'istituto di S. Girolamo

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21:

Eccovi altri particolari intorno alla questione del San Girolamo. Iersera, prima del commissario regio, si recarono all'Istituto San Girolamo parecchi signori e signore francesi, i quali abbracciarono entusiasticamente i dalmati, salutandoli a nome di tutta la Francia. Paaman, nel verbale fatto redigere dal commissario, incluse una protesta contro l'intervento del Governo italiano, e, per esso, del commissario, appellandosi alla legge sulle guarentigie.

Il pubblicista Alacevich a sua volta inclusa nel verbale una protesta contro il rettore Paaman. Oggi, poi, il croato Paamau ha deplorato dinanzi al commissario che anche il dalmata Alacevich avesse inclusa la suddetta protesta nel verbale. La bandiera dalmata rimarrà alla finestra dell'Istituto finchè Paamau non avrà fatto completamente la consegna dei locali al commissario regio e dopo che avrà lasciato i locali stessi. Frattanto stasera parecchi cardinali furono chiamati al Vaticano dal cardinale Rampella, il quale poi lungamente conferì col Papa intorno alla questione.

La sostituzione dell'ammiraglio Candiani in Cina.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 16.50:

Il contr'ammiraglio Palumbo, giunto a Roma, si abboccherà coi ministri della marina, della guerra e degli esteri per prendere ordini riguardo al nuovo delicato incarico di sostituire in Cina l'ammiraglio Candiani.

L'applicazione della legge sugli infortuni del lavoro.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 15,55:

Il ministro Carcano ha diramato una circolare invitando gli agenti tecnici della finanza, che per debito di ufficio sorvegliano gli stabilimenti e gli opifici, di curare l'applicazione della legge sugli infortuni del lavoro.

Per gli agrumi da esportarsi.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 16:

La Direzione generale delle privative ha diramato ordini ed istruzioni perchè si proceda dal sale a prezzi di favore per la salagione degli agrumi destinati all'esportazione. Per usufruire del beneficio, gli industriali dovranno presentare al Ministero domanda vidimata dal sindaco.

Pel carico e scarico nei porti.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21,50:

Per iniziativa di Gallenberti si sta provvedendo per stabilire per ciascun porto una tariffa fissa per le operazioni di carico e scarico delle navi. Queste tariffe sono già stabilite pel porto di Livorno, d'accordo fra la Società di navigazione ed i rappresentanti del Governo e della Camera di commercio. Da questo porto si passerà in seguito ai porti di Sardegna e di Sicilia, quindi agli altri porti della penisola.

Incoraggiamento alla coltivazione del grano

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21,45:

Guido Baccelli, tornando a Roma, diramerà una circolare, esponendo le sue idee per l'incoraggiamento della coltivazione del grano, annunziando che il ministro d'agricoltura darà premi d'incoraggiamento agli agricoltori.

Vigili romani al Congresso di Berlino.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21,35:

Stamane partirà per Berlino una rappresentanza di vigili di Roma per partecipare al Congresso internazionale dell'Esposizione dei mezzi di salvataggio e per manovrarvi colla scala romana, che ha dato così splendidi risultati.

L'inaugurazione della Federazione anarchica a Roma.

Le severissime misure della Polizia. I discorsi.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 16,5:

Rinnuovatosi nel pomeriggio gli anarchici in un'osteria campestre presso l'Aventino per inaugurarvi la bandiera della loro Federazione, la Questura prese severissime ed energiche disposizioni. L'osteria e la vigna circostante erano quasi circondate da uno squadrone di carabinieri a cavallo. Una compagnia di artiglieria a piedi stava nel cortile attiguo all'osteria e di guardia, mentre vi telegrafo, si trovano riuniti all'aperto. Alla detta osteria si sono recati circa 200 individui alla spicciolata, portando ravvolte due bandiere rosse. Agli accessi dell'osteria stanno parecchie donne vestite di rosso distribuendo opuscoli d'occasione. Finora non accadde alcun incidente.

***

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 20,30:

Ecco altri particolari intorno alla riunione degli anarchici.

In una stoccata era stato elevato un palco, sul quale sventolava la nuova bandiera nera, orlata di rosso, con l'asta sormontata da un gruppo formato da un badile, una spranga ed una penna. Ai lati di essa erano bandiere della Società « Anita Garibaldi » e « Cesare Locatelli ». Portava la prima bandiera una donna che indossava una giacca rossa. Tra i convenuti si notavano molte donne. L'animazione era grande.

Primo a parlare fu l'anarchico Ceccarelli, che pronunciò, tra vivissimi applausi, la bandiera. Parlarono quindi il socialista Spartaco Stagnetti, l'operaio Fabri Giustiniani, che recitò dei versi romaneschi, l'anarchico Molinelli, che inneggiò all'unione dei lavoratori per la conquista dei loro diritti, il repubblicano Martorelli, che portò il saluto dei repubblicani, e l'anarchico Colai.

I discorsi si chiusero con grida di: *Viva l'anarchia!*

Per la sorveglianza degli anarchici italiani in Francia.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 22,15:

L'*Italie* dice che si invieranno in Francia alcuni agenti della nostra Polizia segreta, che già furono a Parigi all'epoca dell'Esposizione ed a Torino in occasione della visita delle squadre italiana, allo scopo di sorvegliare gli anarchici italiani che potrebbero recarsi a Reims in occasione della visita dello zar.

L'inaugurazione dell'Esposizione Lodigiana.

Il discorso del ministro Baccelli.

Lodi, 1 *(Stefani)*. — Alle ore 11,55 è arrivato il ministro Baccelli, accompagnato dal suo capo Gabinetto, Nasari, ricevuto dalle Autorità.

***

La *Stefani* ci comunica da **Lodi**, 2:

Si è inaugurata solennemente nel pomeriggio l'Esposizione lodigiana, coll'intervento del ministro Baccelli, quale rappresentante del Re e del Governo, le Autorità civili e militari, il rappresentante del prefetto di Milano, molte signore e numeroso pubblico. Parlarono, applauditi, il sindaco Cacciafianca, il presidente del Comitato, Zalli, ed il senatore Vigoni. Infine il ministro Baccelli pronunciò un breve discorso inneggiante, incoraggiando col porgere un saluto al giovane Sovrano, buon degno di seguire le virtù degli avi suoi.

Rese pure il saluto del presidente dei ministri, on. Zanardelli, invitto difensore della patria libertà.

Ricordò quanto fu finora fatto a favore dell'agricoltura, e diede assicurazione che presto nelle Università del Regno sorgeranno delle Facoltà agrarie.

Infine, in nome del Re, dichiarò aperta l'Esposizione.

Finito il discorso, il ministro Baccelli ha visitato le Mostre in Castello e quella agraria, congratulandosi con varii espositori. Visiterà domani la Mostra d'Arte Sacra.

In seguito, accompagnato dalle Autorità, assistette allo regata sull'Adda, bandite dal Comitato dell'Esposizione.

Stasera interverrà al pranzo dato in suo onore in Municipio.

La squadra del Mediterraneo a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 1, ore 21,5:

Domani, nel pomeriggio, giungerà la squadra. Il prefetto darà in onore degli ufficiali un ricevimento.

Il figlio di Abd-el-Kader in Algeria?

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 22,30:

Telegrafano da Marsiglia che il figlio di Abd-el-Kader è evaso da Smirne e tenta penetrare in Algeria per sollevarvi i musulmani contro la Francia. Si sorvegliano rigorosamente i piroscafi di provenienza turca. La *Presse* dice di vedere in questo fatto l'influenza inglese.

Abd-el-Kader padre diede ai suoi tempi non poco filo da torcere ai francesi in Algeria.

Questo celebre guerriero, che meritò d'essere chiamato il moderno Giugurta, passò i suoi primi anni nello studio dei libri sacri della fede musulmana.

Sospettato di mire ambiziose dal bey di Algeri, che tentò di farlo assassinare, fuggì in Egitto, poi visitò la Mecca, e non tornò in patria se non quando, conquistata dai francesi, aveva questa perduta la propria indipendenza.

Eletto capo delle tribù insorte contro l'invasore straniero, Abd-el-Kader cominciò allora quella serie di scorrerie, di spedizioni, di vittorie e di sconfitte, che crea la più grave difficoltà incontrata dai francesi a consolidare la loro conquista.

Predicando la guerra santa, venne con 10,000 cavalieri ad assediare Orano (1832), e non si ritirò che dopo un'accanita lotta di tre giorni.

Dove non poteva combattere con la spada, l'ardente emiro adoperava l'astuzia, e non cessava di suscitare difficoltà d'ogni maniera contro gli stranieri.

Questo stato di cosa perdurò fino al 1844, anno in cui Abd-el-Kader venne sconfitto ad Isly, e considerò la sua causa come disperata.

Imbarcato colla sua famiglia, fu tenuto alcun tempo in prigione a Tolone, poscia a Pau, quindi ad Amboise, finchè Napoleone III nel 1852 lo liberò.

Abd-el-Kader morì all'età di 66 anni, nel 1873, alla Mecca.

Ciò che può fare l'Italia in Albania

(Nostra corrispondenza).

Durazzo, 27 agosto.

Vi accennai già le questioni riguardanti i principali avvenimenti albanesi di questi giorni, ma ne tre di esse non credo inopportuna qualche altra considerazione. Esse riguardano il servizio postale, le scuole italiane e l'incidente, assai poco conosciuto, a cui diede luogo la presenza, nelle acque di Durazzo, di due nostre navi.

Tempo fa una Società genovese acquistò un bosco per il taglio delle piante, destinate ad essere ridotte a traverse per uso di Società ferroviarie italiane. Il bosco è situato nella località detta *Tirana*, non molto distante da Durazzo.

Il lavoro del taglio procedette senza inciampi. Fatte le traverse, anche condotte al mare, il rappresentante della Società genovese fece fare una strada che per pochi metri toccava il terreno di un proprietario vicino. Questi da principio non fece osservazioni; più tardi, però, certamente sobillato da qualcuno, fece opposizione al passaggio dei vicini, e, senz'altro, fece distruggere un ponte della nuova strada. Un guardiano, che si era portato sul posto per rialzare la comunicazione, venne preso a fucilate. Una palla lo ferì quasi incidendo, e al suo passaggio per quei luoghi si trovava ancora in gravi condizioni.

Il trasporto delle traversine si è di conseguenza dovuto sospendere, con danno gravissimo della Società, e pendono trattative anche diplomatiche su questo incidente.

Quale il motivo di queste difficoltà?

E' da notare che a Tirana si trova una casina, dove si reca a villeggiare il console austriaco. Questi, vedendo tutto quel movimento e approfondendo che degli italiani lavoravano nell'interno della montagna, si adombrò e cacciò in testa al vali il sospetto che gli italiani sarebbero penetrati a poco a poco nell'interno, impadronendosi della località e minacciando la sicurezza della Turchia. Di fronte, però, allo stato delle cose v'era ben poco da fare, essendo regolare il contratto della Società per la compra del taglio della macchia.

Fu allora che si escogitò il mezzo di impedire qualsiasi passaggio delle traverse lavorate e pronte al trasporto. La questione è ora *sub judice*, ma diventa ogni giorno più irritante, non per il fatto in sè, quanto per la questione politica che vi si va frammischiando, e le si vuole aggravare col fatto della presenza di due nostre navi, che si sostiene mandate dal Governo come segno di protesta.

Tanto il console generale di Scutari quanto i vice-consoli di Valona e Durazzo mi hanno assicurato che la missione delle due navi era di tutt'altra natura e che nulla aveva a fare con quanto vi narrai.

E' fuor di dubbio, però, che la presenza di quelle due navi italiane ha creato qui un gran fermento, che si è anche più accentuato quando arrivarono altre due navi austriache, certamente per sorvegliare quelle italiane. La fantasia hanno spiegionato delle eventualità le più assurdate.

Più che mai, poi, i commenti si moltiplicarono quando il comandante di una nave italiana si presentò all'Ufficio telegrafico di Medua, pretendendo di spedire un dispaccio d'urgenza in lingua italiana a Roma. L'impiegato osservò che non poteva spedire dispacci senza la relativa traduzione in lingua turca. Il comandante impuntatito, disse che avrebbe bombardato il paese, e l'impiegato finì per cedere.

E' da notare che Medua non è che un punto d'approdo per la distribuzione della posta per l'interno. Vi sono due case sole: una per l'Ufficio postale turco e l'altra per l'Ufficio postale austriaco; imperocchè è d'uopo sapere che l'Austria ha seminato di uffici postali tutti i punti possibili dell'Albania: in questo modo osserva un'attenta sorveglianza su tutti e su tutto.

Vi ho già detto che la Società « La Puglia » fa del suo meglio, avvenduci di eccellente personale, per rendersi benemerita del paese; ma il suo servizio è così male organizzato che non può corrispondere agli scopi che il Governo vorrebbe dovuto prefiggersi nel sovvenzionarla. Invero i suoi piroscafi partono da Bari, ogni lunedì, alle 4 del mattino, ma non vanno diretti alla costa opposta, vanno a Brindisi e si fermano 14 ore! (dalle 10 alle 24). Si fa la traversata da Brindisi a Valona in poche ore, ma si perde qui l'intera giornata a far proprio nulla. Lo stesso avviene a Durazzo: si arriva al mattino per tempo e non si parte che a notte inoltrata. Solo a Medua fa una fermata meno lunga.

Ora perchè un viaggio di quattro giorni quando si può fare al più in 24 ore?

A Medua due o tre poco tempo fa i piroscafi depositavano la posta, della quale s'impossessava l'Austria e la portava a Scutari. Il nostro console la riceveva dall'ufficio oppure dal console austriaco. Ora da poco tempo si è stabilito un servizio con un battello di bandiera italiana. Si sale la Bojana fino ad Oboti, cioè fino a metà della strada per Scutari, ma la posta viene lasciata in un punto assai più basso, e per avviare che la posta austriaca si impossessi della corrispondenza del console italiano, questi manda una persona a cavallo a prenderla e a portarla a Scutari. E questo è tutto ciò che si è potuto ottenere in questo servizio.

Contro la bandiera italiana combattono: il Lloyd austriaco con tre linee ascendenti e tre linee discendenti; la Società ungaro-croata, la quale non ha ancora preso un largo sviluppo, ma minaccia seriamente la nostra macchina concorrenza, e la Ragusea, la quale fa anche servizio sulla Bojana, ma da Oboti completa il suo servizio con barconi fino a Scutari.

Tanto il Lloyd che la Ungaro-Croata fanno studi per compiere la salita della Bojana, fino a Scutari, e se queste Società riusciranno coi loro battelli a salire l'intero fiume Bojana, sarà a tutto danno nostro.

Ora si apprende che l'onorevole ministro delle poste e telegrafi ha provveduto perchè le comunicazioni dirette fra l'Italia e l'Albania siano raddoppiate.

La misura rimedierà in parte lo scandalo che ho lamentato, ma non risolverà la questione della seria concorrenza. La corrispondenza per Scutari arriverà due volte per settimana invece di una; ma lascia indietro l'altra metà sopra di salire tutta la Bojana fino a Scutari e, traversato il lago, giungere a Rieeca o Rieca, territorio montenegrino, per salire a Cettigne.

Questo dev'essere la nostra meta, non essendo punto vero che oltre Oboti non si possa navigare che con bandiera turca, albanese o montenegrina: passa la Ragusea coi suoi barconi, perchè non potrebbe passare la bandiera italiana?

La questione non istà in ciò, ma nel trovare dei vapori speciali di forma e di velocità che possano superare le difficoltà prodotte dal letto del fiume, che si presenta accidentato e insaccato nelle brusche curve.

Ma un'altra mia vi dirà delle nostre scuole italiane a Scutari.

CRONACHE LETTERARIE

UN INQUISITORE

ARMANDO LUZIO: *Antonio Salvotti e i processi dei Frianti.* — Roma Soc. edit. D. Alighieri (nella *Biblioteca storica del Risorgimento italiano* pubbl. da T. Casini e V. Fiorini).

La storia del Risorgimento italiano, come ogni altra storia umana, contiene leggende d'odio e d'amore, figure d'uomini che la tradizione ha consacrato all'ammirazione o all'esecrazione dei posteri: da una parte profeti, angeli o martiri della patria, dall'altra demoni della tirannide papana o straniera. Fra questi ultimi, la coscienza comune ha giustamente condannato all'infamia gl'italiani che, per viltà o per cupidigia, si fecero strumenti delle vendette dell'Austria contro i loro fratelli patriotti. L'esperienza insegna che non vi sono nemici più feroci dei rinnegati. L'Austria ebbe servitori troppo zelanti e nella Venezia e nella Lombardia; ma la peggior riputazione l'ebbero i molti trentini, allora diremmo tirolesi, impiegati politici, magistrati o poliziotti, italiani di sangue e di coltura, che nell'arte iniqua dell'opprimere parvero più crudeli dei tedeschi, e tanto più malefici quanto meglio di quelli potevano conoscere e comprendere gli italiani dissidenti o cospiratori.

Una ciurma irrequieta
Scorse i mari, e giù dal Brennero
Corse ai fori, e il occupò.
Tutto le grondi alla segreta
Dove irosso ogni le giudica
Che bugiarde le accusò.....

Questi versi del Berchet, nel *Romito del Cenisio*, bollano in generale i magistrati tirolesi, ma in particolare mirano a colpirne uno, il più famoso, il più detestato, Antonio Salvotti. Questo nome suscita memorie di spregio e di odio, e si cita comunemente come esempio di raffinata perfidia, di sfacciata ribalderia nella storia dell'assolutismo austriaco. Egli fu il giudice inquirente nei processi contro i Carbonari del 1821: a lui si appongono la condanna del Pellico e del Maroncelli, e, peggio ancora, le scellerate insidie ordite nella procedura contro Federico Confalonieri; su di lui cadono i vituperi dei coetanei e degli storici, sino al più recente e maggiore, Alessandro d'Ancona, che nel suo libro sul Confaloniere mette nelle più fosche luce la persona dell'inquisitore italiano, a cui l'opinione pubblica attribuì non solo colpe altrui, ma anche tutti gli effetti dell'odiosa legislazione austriaca.

Questa riputazione tradizionale del Salvotti è troppo intera, troppo massiccia, per non tradire in qualche parte la formazione d'una leggenda, giustificata ma non tutta veritiera. Nella storia di patrimonio comune, cioè nelle memorie del passato trasmesse via via per racconti tradizionali che ripetono fatti e giudizi quali furono sentiti da uomini anche sostanzialmente appassionati, che non fecero studi critici per appurare la verità, l'imparzialità non si trova mai. Conviene che passino i tempi, che le passioni abbelliscano e che gli entusiasmi diano luogo alla riflessione pacata: allora viene lo scrittore sereno che accerta i fatti sui documenti, vaglia i giudizi e corregge quanto vi è di errato nella tradizione. E' ben vero che codeste leggende d'odio e d'amore si possono classificare tra i pubblici errori più difficili ad estirparsi, perchè l'opinione universale si affezionò ad essi e li difende ciecamente contro la verità importuna e contro chi osa abbattere tradizioni che devono la loro vita ai sentimenti più sacri, agli entusiasmi più nobili. Dante, che ha detto tutto, dice anche questo:

Perch'egli incontra che più volte piega
L'opinion corrente in falsa parte,
E poi l'affetto lo intelletto lega.

Ma è gloria dell'intelletto moderno, educato alla ricerca scientifica del vero, non lasciarsi legare dall'affetto. Ora anche per Antonio Salvotti è venuta l'ora buona, l'ora della storia imparziale che studia criticamente il passato e assegna a ciascun personaggio la fama che gli spetta.

Alessandro Luzio, ricercatore infaticabile e felice, che dagli studi su la civiltà cortigiana del Rinascimento passa con eguale padronanza della materia a quelli su la rivoluzione italiana, ha voluto dopo il suo lungo operoso esiglio di Vienna contribuire alla storia del nostro risorgimento nazionale rifacendo la storia de' più famosi servitori dell'Austria: argomento tanto più interessante quanto più noto fra noi soltanto per tradizione inspirata al legittimo risentimento degli oppressi contro gli oppressori. Alla magnifica monografia sul maresciallo Radetzky egli fa seguire un breve, succoso, generoso libro sul Salvotti: libro di fatti e di documenti, in cui le parole misuratissime sono appena tante, quante bastano ad esprimere il giusto giudizio che da quelli si rileva. Il Luzio ricostruisce la figura e gli atti del suo personaggio su nuove preziose testimonianze da lui rintracciate a Milano e a Trento e su carte liberalmente affidategli dagli eredi del Salvotti, ed ora da essi donate all'Archivio di Stato di Milano. Non è suo intento di riabilitare, come si dice, la memoria del Salvotti, ma solo di scagionarla dalle accuse ingiuste. Quell'italiano non potrà essere scagionato mai dalla colpa di aver servito con fervido zelo, con tutte le forze dell'intelletto e dell'animo, la tirannide austriaca in Italia. Ma non fu sì tristo uomo nè sì iniquo giudice come si dice.

***

Antonio Salvotti nacque di vecchia e agiata famiglia trentina; ebbe vasto e acutissimo ingegno; studiò giurisprudenza in Germania, ove fu diletto alunno del Savigny; cominciò giovanissimo a esercitare l'avvocatura a Milano, ove s'acquistò l'affetto perenne dei Monti e dei Grossi. Era bellissimo giovine: un suo ritratto dipinto dall'Hayez sembra la figura d'un semidio greco. Ammirato dagli uomini, fu molto amato dalle donne; e dicono che se ne invaghisse anche Bettina Arnim, la stravagante innamorata del Goethe. Caduto il regno italico, aveva appena 24 anni quando il restaurato governo austriaco la nominò giudice. Egli accettò con gioia quest'ufficio, poichè quello dell'avvocato non dava più alcuna speranza di fama, una volta abolita la pubblicità dei dibattimenti giudiziari. Ma il secreto appunto della procedura rendeva fatalmente odioso il giudice, ed ebbe ad accorgersene presto il Sal

sire e riferire su cause la cui decisione spettava alla magistratura superiore, la quale spesso respingeva le proposte di assoluzione o aggravava di mio le condanne. Il primo processo politico che gli fu affidato dall'imperatore Francesco I fu quello del 1819 contro i Carbonari veneti: ed è provato che, mentre umano e leale fu il giudice istruttore, inesorabile e crudele fu invece il sovrano, quel misero sovrano che voleva regolare da sè ogni particolare della sorte dei prigionieri allo Spielberg.

Brevissimo riposo ebbe il Salvotti nel 20, quando sposò Anna Franich, bellissima donna, pittrice e musicista rinomata, a cui rivolsero caldi omaggi in rima il Monti vecchio e il Maffei giovine. Subito dopo, nella primavera del 21, fu aggregato alla Commissione speciale di Venezia, per ordine imperiale sola competente a istruire le cause della Carboneria nel regno Lombardo-Veneto; e fu incaricato d'inquisire il processo contro Silvio Pellico e Pietro Maroncelli.

Comincia di qua la mala fama del Salvotti. Il quale non aspettò le postume difese della storia; ma, incitato a difendersi da Cristoforo Negri, che aveva conosciuto in gioventù, prese a scrivere nel 1865, oramai vecchio e giubilato, una sua Memoria apologetica, che rimase imperfetta, ma in cui si trovano spiegati gli andamenti del processo e gli atti di chi le istruiva, con un'esattezza che i documenti ufficiali e noti confermano. Il Luzio trae gran partito da quella Memoria inedita, che rivela quanto lavoro, quanto sofferse il vecchio magistrato, e contiene giudizi e particolari importantissimi. Il Salvotti, che stimava il Maroncelli « giovine vano e leggero, di spregevole carattere », e il Pellico invece « una nobile e candida anima », non s'aspettava la dura condanna de' due amici. Aveva condotto la sua inchiesta con quello solo che credeva doveroso, ma aveva messo innanzi motivi di grazia. Così attestano anche lettere autografe del Pellico, già pubblicate il 7 luglio del 1863 nell'*Armonia* di Torino, e ignorate dipoi dagli storici, persino dal Rinieri. Il Salvotti fu urbano e amorevole con gli accusati, a' cui bisogni sovveniva del proprio. Affrettò con libri e consigli la conversione religiosa del Pellico, avvenuta nel 1832, e al Maroncelli dava libri e danari, ricevendone in cambio lettere piene di gratitudine. In tali documenti il Maroncelli non appare un tristo delatore, come altri disse, ma uno squilibrato, imprudente, balzano, guasto dall'insonnia e dalla solitudine, grafomane inguaribile. Cattiva testa e buon cuore, commette errori, non viltà. Era un candidato alla pazzia, e pazzo morì.

Nei rapporti del Salvotti co' prigionieri non appare alcuna insidia o perfidia. Le loro lettere son tutte scritte dopo che la Commissione di Venezia aveva compiuto l'opera sua e prima che giungesse la sentenza dei Tribunali supremi. Le due parti sono ben determinate: dall'una accusati inesperti, ingenui, titubanti; dall'altra un inquisitore sinceramente avverso, anche per convinzione religiosa, alle sètte ribelli e devoto al suo sovrano. Egli faceva il suo mestiere, persuaso di evitare grandi futuri pericoli alla santa causa dell'ordine, ma non infieriva su le vittime della legge; così si contraddicevano, si tradivano, facevano rivelazioni, e Francesco I li ghermiva e li rinchiudeva nello Spielberg.

***

Ed ecco il processo Confalonieri.

Anche qui non mancano nei documenti giustificazioni per il Salvotti. Prima di tutto, non fu egli l'insidioso autore dell'arresto del Confalonieri, perchè al Tribunale d'appello di Milano andò consigliere solo nel giugno del 22, dunque sei mesi dopo quell'avvenimento, dovuto veramente alle male arti del suo collega e conterraneo Menghini. La drammatica lotta giudiziaria col Confalonieri è narrata dal Salvotti medesimo nella sua Memoria inedita, oltre che nella celebre relazione d'ufficio, lavoro colossale, di 1500 pagine, che fu giudicato « un monumento di giurisprudenza criminale ». Dai documenti del memorabile duello e dal rapporto del principe di Metternich all'imperatore, che il Luzio riproduce nel testo completo, risaltano parecchi punti svantaggiosi per il Confalonieri, tratto a un falso sistema di difesa dalle istigazioni del tristo Menghini, e incalzato dalla fredda dialettica del Salvotti. Ahimè, non documenti che stanno leggendo esse, golano entusiasmi tradizionali. Lo storico imparziale ne trae giudizi diversi da quelli de' suoi predecessori, smentendo che il Salvotti avesse astio personale contro il Confalonieri, del quale, anzi, propose la grazia, e alla cui difesa nocque sopra tutto l'ignoranza della legge austriaca. Gli atti autentici del processo esaminati dal Luzio non comprovano le illegalità, gli arbitrii, le falsificazioni attribuite dai liberali al Salvotti. La legge non fu da lui violata, anzi ne furono temperate le asprezze: egli la eseguiva, non la approvava. Appena potè, più tardi, come membro del Consiglio dell'impero, agire direttamente su la legislazione penale austriaca, fece abolire le procedure segrete e decretare la pubblicità dei giudizi criminali. Ma Francesco I, a cui sin dal 25 egli aveva consigliato riforme atte a soddisfare i sudditi italiani, aveva respinto ogni concessione, ostinato, come tutti i tiranni, a credere che l'amore della libertà potesse spegnersi in un popolo civile con la crudeltà delle pene.

***

In conclusione « il Salvotti, — scrive lo storico, — magistrato dell'Austria, quando l'idea dell'indipendenza italiana era una visione di pochi privilegiati, non era penetrata nelle masse, com'egli diceva in Verona all'Imperatore Francesco, poteva tanto meno emanciparsi da quello che riteneva suo dovere d'ufficio; e le compiette con quell'ardore, quella costanza d'indagini, che non tirolo di gloria per un giudice di reati comuni, ma che necessariamente si tramutano in argomento di favore o di esecrazione, a seconda della corrente predominante, in un giudice di reati politici ». E lo faceva con la certezza di sacrificare, se non la vita pur minacciata dai settari, la riputazione. « Il mio dovere — scriveva ad un amico — mi spingo a trarre alla luce delle colpe che in ultimo risultato scoperte a tutti dispiacciono. La pubblica esecrazione sarà alla fine il mio premio. E' in me solo di conforto il sentirmi scevro da ogni rimorso e la coscienza di aver adempiuto ad un penoso dovere..... ». Tanto può la coscienza professionale quando si sovrappone alla coscienza umana! Lavorare disperatamente, tanto da ridursi a 34 anni stremato, calvo, curvo, quasi impotente, a sapere che un così smisurato sforzo non guadagnerà altro che odio, non soltanto l'odio dei liberali, ma quello dei colleghi gelosi e delle autorità politiche, le quali avrebbero preferito mettere certe cose in tacere e lasciar tranquillo il governo! Il Salvotti non voleva onori: sospirava soltanto di lasciar Milano, dove i « tirolesi » erano esecrati, e di ridurri in patria. Vi riuscì più tardi, quando fu nominato presidente del Senato dell'I. R. Corte superiore di giustizia in Trento. Rifiutò il portafoglio di guardasigilli offertogli, come ad uno de' primi giuristi austriaci, da Francesco Giuseppe; e a 72 anni, mentre a Torino era proclamato il Regno d'Italia, si ritirò in riposo affilito e amaro.

Strana nemesi della vita: mentre il vecchio magistrato si sentiva, si vedeva colpito dal disprezzo e dall'odio universale per essere stato inflessibilmente devoto all'Austria, suo figlio si schierava con ardente amor patrio tra i nemici dell'Austria, e per l'indipendenza italiana affrontava i processi e le condanne che i suoi predecessori del 1821 avevano sofferto a cagion del padre. Questi fu così duramente punito, e nella vita pubblica e nella famiglia. Con tanto acume d'ingegno, non comprese i suoi tempi; e quando morì nel 1866, lasciando abbozzata la sua apologia, non s'era ancor persuaso che il dominio austriaco fosse cacciato dall'Italia per sempre. Non fu solo in questo errore, come non fu solo nel perseguitare i patriotti. Ma molte colpe gli furono attribuite, che non eran sue, o erano non degli uomini ma del sistema; della magistratura ligia ad un governo occhiuto che la circondava di agitezza e di prestigio; dell'assolutismo austriaco che aveva per massima il diritto divino del sovrano e il disprezzo della pubblica opinione.

Il vero ispiratore e direttore dei processi del 21 fu l'imperatore Francesco, che il Salvotti stesso avrebbe voluto più largo e clemente. Ora la storia di que' processi va rifatta, dice il Luzio, con maggiore imparzialità di criteri: luci ed ombre vanno più equamente distribuite. Intanto lo storico insigne ha fatto, oltre che un libro interessantissimo, un'opera di giustizia e di carità, restituendo Antonio Salvotti nella sua vera figura storica, di gran lunga migliore della sua fama. Accettiamo la sentenza della critica positiva. L'ammirazione perenne verso i martiri della patria non deve renderci ostinatamente severi verso chi s'imbattè ad essere il loro giudice; e se questi fu un italiano, rallegriamoci che non fosse malvagio come si è creduto; anche per l'onore della sua nobile e cara terra trentina, la quale, disgiunta tuttora dall'Italia, ha dato e dà così costanti esempi di patriottismo italiano.

Dino Mantovani.

La statua del Redentore a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 1, ore 19,45:

Alle ore 17,30 ebbe luogo la cerimonia dell'inaugurazione della statua del Redentore. Intervennero i cardinali: Prisco di Napoli, Capecelatro di Capua, Pasli, vescovo di Triventi e molti protonotari apostolici, Palodino, vescovo di Ischia; monsignor Delalla, segretario del cardinale Prisco; monsignor Strino, maggiordomo dei palazzi arcivescovili, oltre ad altri prelati ed ai maggiorenti clericali, fra cui il marchese Sangiuliano e il conte di Saluzzo. Grandissimo è il numero degli intervenuti, fra i quali moltissime signore dell'aristocrazia. Dopo la benedizione dell'arcivescovo, si scoprì il monumento. Furono lanciati molti piccioni viaggiatori e moltissimi palloncini multicolori.

Lezioni amministrative a Bordighera.

Ci telegrafano da San Remo, 1, ore 20,20:

Telefonano da Bordighera che, in seguito alla lotta accanita nelle ultime elezioni generali amministrative, vennero elette nella maggioranza socialisti. Entrano nella minoranza i clerico-moderati.

Il 30° anniversario della Società operaia di Pecetto.

Ci telegrafano da Valenza, 1, ore 19,10:

Oggi si celebrò in Pecetto il 30.o anniversario della Società agricola operaia, coll'inaugurazione della nuova bandiera, il cui padrino fu l'on. Geriana. Ebbe luogo un gran pranzo, con l'intervento di 30 Società operaie, del presidente della Deputazione provinciale di Alessandria, dei sindaci di Valenza e dei Comuni vicini, delle Autorità giudiziali e civili ed oltre 300 convitati. Il deputato Ceriana rese conto della sua condotta parlamentare, pronunciando un applaudito discorso. La festa fu riuscitissima.

L'inaugurazione della Camera del lavoro a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 1, ore 21,10:

Oggi si inaugurò la Camera del lavoro. Il corteo era composto di circa 12,000 lavoratori, e percorse, con due bande e 50 gonfaloni, la via Maqueda. La cerimonia ebbe luogo al Politeama, coll'intervento del sindaco, della Giunta, dei consiglieri comunali e provinciali, del provveditore e del prefetto Parlarono, applauditi, il sindaco, che disse intervenire senza ripetere alcun lembo della sua bandiera, coi suoi convincimenti economici e colla sua fede monarchica, e Garibaldi Bosco, che manifestò gli scopi dell'istituzione. L'ordine fu perfettissimo, nonostante la straordinaria folla.

Il corteo ed il teatro erano imponenti.

Le manovre nell'Alta Valle del Chisone.
La visita del Re.

Ci telegrafano da Cesana, 1, ore 16,30:

Stamane si iniziarono le manovre della I Divisione di Torino. Il partito invasore attaccò il colle Sestrières, all'altitudine di 2100 metri, posizione strategica importante quale punto di comunicazione tra la Val di Susa e la Valle del Chisone.

Il Re giunse al colle Sestrières in automobile, alle ore 8, assistendo alle manovre sino alle 11 e mezzo, accompagnato dai generali Brusati e Serafini, assistito anche dal comandante il Corpo d'armata generale Besozzi.

Finita la manovra, il Re s'intrattenne coi comandanti, offrendo caffè e liquori. Sua Maestà è ripartito alle 12, acclamato dalle truppe e salutato dalla Marcia Reale.

Del collo rimase possessore il partito invasore, formato dalla Brigata Cuneo, da un reggimento di bersaglieri, dalla Brigata del 17.o reggimento artiglieria, dal genio e cavalleria. La difesa era costituita dalla Brigata Modena.

Le grandi manovre in provincia di Padova.

Ci telegrafano da Bassano, 1, ore 22,50:

Oggi tutto il V Corpo d'armata iniziò le manovre, spostandosi verso la vallata dell'Astico. Lo svolgimento generale è bellissimo; la condizione delle truppe è ottima. Domani avrà luogo un'altra manovra importantissima di accentramento di 16,000 uomini. Non si ebbe a lamentare alcun incidente.

La regina Maria Pia a Venezia.

Venezia, 1 *(Stefani)*. — La regina Maria Pia è arrivata stamane in forma privatissima.

***

Ci telegrafano da Venezia, 1, ore 23,30:

In forma privatissima è arrivata stamane la regina Maria Pia. Nel pomeriggio si recò alla Esposizione, dove l'attendevano Fradeletto e l'assessore Castelli. Questi, a nome della città, presentò alla regina un magnifico mazzo di fiori avvinto da un ricchissimo nastro di pizzo di Burano. La visita durò due ore.

La regina visitò minutamente tutte le sezioni, congratulandosi dell'ordinamento e della bellezza dell'Esposizione. All'uscita dalla Mostra, la folla la salutò rispettosamente. La Banda suonò l'inno portoghese.

Maria Pia probabilmente ripartirà martedì.

I bimbi delle Colonie alpine
ricevuti dalla regina Margherita.

Gressoney, 1 *(Stefani)*. — Oggi giunsero in carrovane, accompagnate dai maestri e sanitari, le Colonie alpine di Fontainemore, Gruglia, Châtillon e Andorno per fare omaggio alla regina Margherita.

All'uscita dalla chiesa, dopo la Messa, fu una dolce sorpresa per la Regina vedere scheriti, con bandiera, centinaia bambini delle Colonie alpine. La Regina si interessò alle condizioni delle Colonie, di cui è alta patrona; gradì l'omaggio fattole ed invitò tutti nella sua palazzina. I patroni e le patronesse delle Colonie alpine furono presentati alla Regina dal conte Toesca, presidente, e dalla presidentessa signora Canova. A tutti i bambini venne, nella palazzina, servita una lauta refezione. La Regina si compiacque di intrattenersi con tutti. Il conte Toesca presentò alla Regina un bel'album dei Vessuri, contenente tutti gli indirizzi recitati e una bella epigrafe della signora Fara.

La Regina, congedando i bambini, li baciò quasi tutti, dicendosi lieta del bel giorno trascorso fra i suoi piccoli protetti, augurando felice il viaggio di ritorno alle loro sedi.

AGITAZIONI E SCIOPERI

Lo sciopero dei tranvieri bolognesi.

Ci telegrafano da Bologna, 1, ore 16,20:

Lo sciopero dei tranvieri della Bologna-Pieve di Cento-Malalbergo è immutato. Ieri sera il personale scioperante si adunò a tarda ora alla Camera del lavoro per concretare le definitive proposte da esporsi all'Amministrazione.

Le proposte supererebbero nella complessiva cifra di aumento la somma stanziata dall'Amministrazione per addivenire ad un accomodamento. Tali proposte, sussidiate da altre due di indole secondaria, si presenteranno oggi.

Si ritiene che, in seguito all'azione della Camera del lavoro, il personale richiesto a Parma per riattivare il servizio si rifiuterà di venire, rendendosi solidale con gli scioperanti.

***

Ci telegrafano da Bologna, 1, ore 20,25:

La Direzione delle tranvie a vapore Bologna-Pieve di Cento-Malalbergo, considerando i suoi impegni col pubblico, ha deciso d'inviare a ciascun impiegato scioperante una circolare, con cui in sì avverte che, non riprendendolo la mattina del 3 corrente il servizio, verrà licenziato e sostituito con altri.

Giova però osservare che la Società potrebbe difficilmente accettare le condizioni degli scioperanti, trattandosi d'una Società che guadagna quasi nulla.

Uno sciopero generale a Parma?

Ci telegrafano da Parma, 1, ore 11,50:

Alla Camera del lavoro, in una riunione privata ma imponente, i conduttori si dichiararono in favore degli scioperanti. Si propose lo sciopero generale. Su di esso si delibererà martedì. Si spera, però, di scongiurarlo.

Le organizzazioni operaie liguri.

Ci telegrafano da Genova, 1, ore 18,30:

Oggi si tenne un Congresso dei rappresentanti le organizzazioni operaie dei varii centri della Liguria, da Chiavari a Voltri.

Si deliberò dal Congresso che dal 1.o gennaio del prossimo anno la forma di organizzazione sarà mutata e che le Camere del lavoro di Genova, San Pier d'Arena e Sestri Ponente resteranno autonome con rispettive sezioni aggregate.

Marinai spagnuoli contro un giornale.

San Sebastian, 1 *(Stefani)*. — In seguito ad un articolo pubblicato dal *Correo de Guipuscoa*, ritenuto offensivo dai marinai della squadra spagnuola, gli ufficiali marinai invasero gli Uffici del giornale. Nacque un conflitto coi redattori. Un redattore e tre marinai sono feriti.

Varie da Parigi.

La ripercussione del conflitto franco-turco ad Algeri — Landsdorff accompagnerà lo tsar — Meeting di socialisti — I feriti d'Aulnay — La statua di un generale napoleonico — Alle fortificazioni in Corsica.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 21,5:

E' stata pubblicata una Nota ufficiosa a proposito di alcuni corrispondenze da Algeri, le quali annunziano che una certa effervescenza regna ad Algeri in seguito all'incidente franco-turco, pigliando come indizio l'espulsione dei ritratti del sultano nei caffè indigeni. Secondo tal Nota, nulla indica che questa effervescenza esista fra gli algerini. La Nota soggiunge poi che i ritratti del sultano furono sempre esposti in numerosi caffè e negozi.

— Una comunicazione ufficiale annuncia che Landsdorff, celebre alle insistenze di Delcassé, accompagnerà lo tsar in Francia. Questa notizia produsse la più grande soddisfazione perchè fa risaltare l'importanza politica del viaggio.

— I socialisti antiministeriali preparano un *meeting* di simpatia pel movimento rivoluzionario russo. Una riunione sarà tenuta nella decimaseconda circoscrizione, il cui deputato è Millerand, il giorno stesso dell'arrivo dello tsar.

— I tredici feriti nello scontro ferroviario d'Aulnay migliorano. Solamente un belga è in istato grave.

— Oggi si è inaugurata ad Evian la statua del generale napoleonico Dupas, famoso per il suo valore. Egli partecipò a tutte le guerre napoleoniche, da Montenotte a Lipsia. Il ministro della guerra André presedette alla cerimonia.

— Il trasporto *Drome* è partito da Tolone alla volta di Bonifacio, dove trasporta otto grossi cannoni destinati a quelle nuove fortificazioni.

Una grave ribellione alle guardie doganali spagnuole.

Cadice, 1 *(Stefani)*. — La popolazione di Ketenil si è ribellata alle guardie doganali. Nacque un violento conflitto. Vi sarebbero morti e feriti. Il capo della gendarmeria è partito per Ketenil.

Grandi progetti marsigliesi per paura di Genova
(L'opinione del console generale inglese)

Belli si scrive da Marsiglia, 31:

Era naturale che Genova, col suo prodigioso sviluppo, fosse l'eterno spauracchio della rivale Marsiglia, ma nessun francese avrebbe mai dubitato di doversi sentire confermare da un inglese, e da un inglese competentissimo, che vi è pericolo sul serio che Genova annienti Marsiglia!....

Trattasi infatti del console generale d'Inghilterra a Marsiglia, il quale, inviando un rapporto, reso pubblico, al suo Governo, fa conoscere la sua opinione sul primo porto commerciale della Francia.

Egli dice al suo Governo che la costruzione della linea del San Gottardo aveva fatto sì Genova il porto mediterraneo della Svizzera e della Germania, aggiungendo che il compimento della linea del Sempione, che avrà luogo tra cinque anni, renderà più difficile ancora la posizione di questo porto francese.

Chiusa in un circolo di montagne che le impediscono ogni accesso, Genova si apre dei passaggi sui monti il grazio che la circondano, e penetra, per dei *tunnels*, nelle vallate che la uniranno col centro dell'Europa.

E queste osservazioni inglesi — verissime — hanno terminato di sovreccitare l'opinione pubblica marsigliese, la quale domanda al Consiglio generale delle Bocche del Rodano di imporre al potere centrale le decisioni già prese alla unanimità ed in numerose sedute, riguardo a tutto quanto può validamente difendere la situazione commerciale di Marsiglia. E queste decisioni sarebbero:

Rilegare Marsiglia al Rodano, unire le linee da Chagny a Hirson e creare un porto franco.

Mettere a disposizione di Marsiglia una via fluviale dell'importanza di quella del Rodano, in attesa della costruzione del canale navigabile da Arles a Lione, sarebbe facilitare gli scambi con l'interno del paese.

L'unione delle linee di Chagny e di Hirson, batterebbe poi il *record* del San Gottardo sopra Anversa, di almeno 94 chilometri.

Per il porto franco — essendo pronti rapporti documentati, studi profondi e progetti completi — Marsiglia si contenterebbe per ora, pur di giungere a precedere Genova, d'una semplice zona franca, sicura che ben presto essa assorbirebbe in franchigia tutte l'intera Comune.

REATI E PENE

Il processo Orsini non si fa.

Ci scrivono da Spezia, 31 agosto:

Mi consta da persone degne di fede che il processo Orsini per ora non si farà. Mi si dice che non fu ancora concessa l'estradizione per il resto d'incombinazione con vie di fatto, epperciò, mancando questo fatto specifico, il processo non si può fare. Se invece questo si farà, la difesa verrà assunta dall'avv. comm. Bruschi e dall'avv. Covert di Genova, ed a perito psichiatra fu nominato un distinto professore romano, il Moleschi.

La revisione d'un processo militare.

Abbiamo da Vienna:

Nel 1891 il comandante della fortezza di Cracovia scoperse che dall'ufficio dell'ingegnere superiore erano stati involati alcuni piani di fortezza. Dall'inchiesta avviata si potè constatare che erano stati sottratti 29 piani di fortezza, tra cui alcuni di grande importanza. In questo affare di spionaggio venne coinvolto sotto l'imputazione Rodolfo Stiller, il quale il 18 maggio del 1891, accusato di spionaggio e d'alto tradimento, venne condannato a quattro anni di carcere duro. Dopo scontata la pena, uscito dal carcere, lo Stiller chiese subito una revisione del processo; essendo stati, durante il tempo della sua condanna, scoperti altri colpevoli nell'affare, di cui Rodolfo Stiller afferma che commisero il crimine a sua insaputa.

Ora la Suprema Corte, facendo luogo alla domanda di Rodolfo Stiller, delegò il Tribunale provinciale di Leopoli per la revisione del processo, che avrà luogo verso la metà di settembre.

Al giardino zoologico di Nizza.
Sanguinoso dramma fra due tigri.

Ci scrivono da Nizza, 31:

Ieri dalla gabbia di un gran tigre *Cambodge*, di una ferocia poco comune, era stata tolta una tigre troppo lunga, la quale veniva continuamente ferita dal maschio, e vi si era messa un'altra compagna, molto feroce e capace di difendersi.

Sorpresa da quell'attacco, assolutamente inaspettato, Giulia non si mosse e tremava. Non aveva mai veduto Morande in collera; ne aveva paura.

Il pittore s'accorse dell'effetto che faceva; lasciò Giulio, il quale indietreggiò di due passi.

— Insomma, — disse l'elegante giovane passando la mano sui ravvoci della sua giacchetta che erano stati un po' maltrattati, — non vorrai arrabbiarmi, credo. Sai che queste tue maniere, che non ti conoscevo, non sono quelle d'un gentiluomo?

— Può darsi, — rispose sciuttamente il pittore, — può darsi che il signor Tavell sia più amabile di me con te..... ma se tu non hai che quel motivo per stimarlo, ciò mi pare insufficente.

— Ognuno pensa come gli pare..... Io pretendo d'aver ragione e ne ho il diritto.

— Sia pure. Ma c'è un diritto che mi hai, ed è quello di tradirci; se mai tu rivelì la presenza a Parigi e l'identità di Claudio Gardin al tuo nuovo amico, vero come è vero che il garofano che hai all'occhiello è buono da gettare nell'immondezzaio, io ti getto, te, dalla finestra.

Lavergne dette uno sguardo al suo rovescio sinistro; il fiore che le orlava era stato completamente schiacciato dalla mano di Morande.

— Sta bene, — disse egli gettando con rabbia il garofano in un angolo, — vedo che persisterò nella vostra follia.

— Noi seguiremo il nostro piano sino alla fine; vedremo allora chi di noi avrà ragione.

— E qual piano, naturalmente, sarebbe indiscreto domandarvene la rivelazione?

— Naturalmente.

— Allora, non insisto; vedo che mi trattate da nemico..... Addio.....

Giulio s'avviò verso la porta senza pregare la mano a Raimondo.

— Ascolta, — gli disse questi, commosso a suo malgrado, — sei tu che ti sei separato da noi, ponendoti dalla parte dell'uomo che noi combattiamo. Abbandonalo, riconosci il tuo errore e noi ti riapriremo le braccia come al figliol prodigo.

— Grazie, — rispose Giulio con ironia, — sto bene dove mi trovo e vi rimango.

— Come ti pare.

— Padroni, voi, di ostinarvi in quel don chisciottismo, di farvi cavalieri della carità, protettori degli sventurati..... Tutto ciò è troppo bello per essere pratico. Siamo tutti sulla terra per viverci; ebbene, bisogna cercar di viverci il meglio possibile; ecco la mia morale, e la trovo buona.

— Hai fatto dei progressi dacchè non t'ho più visto; si vede che l'anima di Tavell è passata nella tua; vi ha lasciato la sua impronta..... Ma bada a te.....

— Perchè? Perchè voglio approfittare della vita? Ma è l'ambizione di tutti quella, mio caro..... Tu pel primo sei in quelle condizioni..... Ognuno cerca di aggiustarsi, secondo i suoi gusti, un'esistenza piacevole, di prepararsi un avvenire che gli dia soddisfazioni.

— E quanti ci riescono?

— Ah! non tutti, sicuramente..... Se no, vedresti tutti felici..... Ma, insomma, quando si può, sarebbe da stupido privarsene.

— Le felicità materiali di cui tu parli si pagano qualche volta molto care.....

La vita che si vive

L'industria dei divorzi sta prendendo a Parigi uno sviluppo davvero sensazionale.

Lo si può dedurre dai numerosi « piccoli avvisi » di quarta pagina dei giornali.

Nel *Matin* d'oggi, ad esempio, sono ben quattro le rispettabili Case le quali offrono a prezzi di assoluta convenienza i loro servizi ai coniugati di unire i sonni desiderosi di riacquistare la propria libertà d'azione.

Il cliente ha il solo disturbo di anticipare la somma pattuita, la quale varia, naturalmente, a seconda dei casi e delle circostanze.

Ad esempio, se il cliente si presenta con delle buone prove legittimanti il divorzio, allora il prezzo è minimo, poichè la Casa non ha che il facile compito di promuovere gli atti legali contro il coniuge colpevole. Ma questi sono i casi semplici.

I casi difficili sono invece quelli in cui il cliente vuole uscire dalla gabbia matrimoniale e non trova una legittima via d'uscita.

Il compito degli agenti allora è più arduo, e naturalmente esige un compenso più elevato.

Ma non sono questi i soli servizi che le rispettabili Case offrono al pubblico.

Oltre del ramo principale dei divorzi, esse si occupano dei rami affini, come sarebbe quello, ad esempio, della sorveglianza di un coniuge sospetto di soffrire delle distrazioni extra-coniugali.

E' questo un ramo di assai comodità per le famiglie.

Finora un povero marito costretto ad emarginare pratiche dal lavoro al tramontar del sole, non aveva nè il tempo nè il modo di controllare quanto avveniva fra le pareti del suo domestico domicilio.

Le sue funzioni erano semplicemente quelle di un gerente responsabile, costretto a scontare il fio di tutte le corbellerie che si commettono nella stamperia, senza avere i mezzi di impedirle.

Adesso, invece, grazie alle Case di sicurezza matrimoniali, ogni marito con una modica spesa, può dormire tranquillo sulle « pratiche » dell'ufficio, sicuro che gli agenti della Società vegliarano diligentemente sui suoi interessi coniugali.

Alla sera, prima di rientrare al suo domicilio, egli riceverà il rapporto della giornata.

« Oggi vostra moglie è uscita alle 16, ha fatto il giro dei visti, poscia si è fermata nel *Café X*, ove prese un gelato misto. Nel ritornare a casa, verso le 18, passò per le vie A. B. C. Nessun incidente nelle voltate. »

Il felice marito si dà una fregatina di mani e ritorna a casa contento come una pasqua.

Dopo un mese di esperimento, ormai sicuro del fatto suo, egli si reca all'Agenzia per disdire l'abbonamento.

— Come, lei non apprezza dunque il nostro servizio?

— Anzi; lo apprezzo moltissimo. Ma dal momento che non c'è mai nulla di nuovo.....

— Bisogna aver pazienza. Quello che non è avvenuto può avvenire.....

— Oh! Lei crede.....

— Ne sono certo! Parlo per esperienza. Intanto noto questo fatto sintomatico: che la sua rispettabile signora da qualche tempo ha una cura speciale della sua *toilette*.

— Infatti.

— Vede che al nostro occhio non sfugge nulla. Creda a me, non disdica il suo abbonamento. Glielo dico nel suo esclusivo interesse.

— Poichè lei me lo consiglia.....

— Eh! dimmine; è il mio dovere. Un giorno vedrà che me ne sarà riconoscente.

Dopo una quindicina di giorni, infatti, l'abbonato viene improvvisamente chiamato all'Agenzia per una comunicazione d'urgenza.

Appena entra, l'agente gli si fa incontro giubilante.

— Glielo avevo detto io che non avrebbe speso i suoi denari inutilmente?

— Ma che cosa c'è dunque? — balbetta tremando il povero marito.

— Niente di straordinario. Ecco qui un diligente rapporto. Legga.

Durante la lettura il disgraziato strabuzza gli occhi, digrigna i denti, suda freddo.

L'agente lo conforta pietosamente.

— Via, via, si faccia coraggio. Sono cose che passano.....

— Oh! ma io li deciderò! — mormora fuori di sè il povero abbonato.

— Benissimo; allora faremo passare alla sinistra, senza armi da fuoco. Ce ne sono per tutti i bisogni, e tutto garantito.

Il povero abbonato esce come inebetito.

L'agente lo rincorre.

— Che cosa c'è?

— Ella si dimentica la mancia. Ogni fatica merita premio.

— E' giusto.

— Ah! grazie; a ci faccia buona semina!

***

La penultima.

Stupidini in conversazione.

— Come si fa presto a calunniare la gente. Ieri sera, ad esempio, si diceva che la signorina X ha una gamba più corta dell'altra.

— Ebbene?

— Ebbene, oggi io l'ho seguita e mi sono convinto che invece ne ha una più lunga dell'altra, non più corta.

***

L'ultima.

— Lei domanda la mano di mia figlia. Ecco ha ricevuto un'educazione perfetta. Sa cavalcare, scuare, cantare, pedalare, dipingere. E lei che cosa sa fare?

— Io so far cucina, stirare e rammendare la biancheria, e, al caso, allattare anche i bambini per *tutti*.

Una donna sequestrata per quindici anni.
Lo strano delitto reclusa.

Ci telegrafano da Palermo, 1, ore 14,35:

Stamane i funzionari, le guardie ed i carabinieri si sono recati alla casa segnata col N. 69 in via Maqueda, e trovarono entro un lurido stanzino, immersa nelle immondizie e ricoperta di luridi cenci, col corpo orribilmente imbozzolito, certa Giovanna Alessi, quarantenne. La zia della Alessi, certa Serafina Calderone, altre quattro donne componenti la famiglia e gli abitanti della medesima casa, dichiararono di avere tenuta sequestrata la loro congiunta per quindici anni entro quel covile, perchè dava frequenti segni di pazzia furiosa. La povera vittima venne subito trasportata all'ospedale, ove ebbe pronta cura. Essa non parla; alle domande risponde piangendo e ridendo. I parenti furono tutti arrestati. L'orribile fatto ha prodotto viva impressione.

***

Ci telegrafano da Palermo, 1, ore 21,15:

S'ignora tuttora la causa del sequestro della signorina Alessi. Ella all'ospedale pure alquanto rianimata, quantunque rifiuti ogni nutrimento. Interrogata, risponde parole inconcludenti; chiede suo figlio, e ciò fa supporre che la sua prigionia abbia avuto per causa un illecito amore.

***

Su questo terribile dramma domestico togliamo dai giornali di stamane questi altri particolari telegrafati ieri da Palermo:

In seguito a confidenze avute, l'ispettore di pubblica sicurezza, cav. Abbondati, seppe che una casa di certo Alessi, posta in un sito fabbricato in via Maqueda, in un punto centralissimo della città, abitata dalle sorelle dello stesso Alessi, dalla di lui madre e da un nipote, impiegato all'ufficio di spedizioni, era teatro di un tristissimo, delittuoso dramma.

In quella casa si trovava rinchiusa una donna da circa 20 anni a questa parte.

Stamane l'ispettore Abbondati, accompagnato da guardie e carabinieri, si recò all'abitazione Alessi, ma coloro che si trovavano in casa si rifiutarono di aprire.

Dopo molta insistere il funzionario minacciò di far abbattere la porta. Allora l'Alessi aprì.

Fu piantonata la porta, e l'ispettore, seguito da alcune guardie, perquisì la casa.

In cucina scorse una piccola porta molto bassa assunta ai fornelli. Chiesto dove conducesse, l'Alessi rispose che era la carbonaia.

Quando gli fu chiesta la chiave, dapprima disse di non averla, ma poi, in seguito alle insistenze del funzionario, la consegnò.

Aperta la porta, l'ispettore dovette indietreggiare dal terribile puzzo di tanfo, insopportabile.

Preso un lume, l'ispettore temè si affacciasi chiamando: *Signora! Signora!* Una voce rauca, impercettibile, rispose: *Sugna morta!* (sono morta).

L'ispettore, entrato carponi, scorse stesa al suolo come uno scheletro vivente. La donna era ignuda. Aveva la pelle ricoperta di una patina nera, i capelli lunghi e bianchi erano inestricabili, gli occhi quasi spenti, le unghie lunghissime.

La sciagurata signora fu subito tratta fuori, ma per l'impressione della luce fu colta da sincope. Prontamente soccorsa, rinvenne.

Condotta all'ospedale, ebbe pronte cure, e la disgraziata si mostra ora moralmente rianimata.

Fu identificata per la signorina Giovannina Alessi, di anni 40, sorella dell'Alessi.

I parenti, interrogati, dichiararono che la giovane, essendo pazza, voleva stare in quel luogo.

Furono tutti arrestati e condotti in prigione.

La signorina Giovannina si trovava chiusa da vent'anni, allo scopo, sembra, di appropriarsi della rendita di cui godeva.

La notizia dell'infame delitto ha destato in città immensa indignazione.

Un deragliamento alla stazione d'Alessandria

Ci telegrafano da Alessandria, 1, ore 22,50:

Oggi il treno 714, proveniente da Cavallermaggiore, entrando in stazione deragliava. La macchina e tre vetture subirono danni notevoli. Il macchinista Giovanna si slogò una spalla. I viaggiatori rimasero incolumi.

Una truffa a base di spiritismo.

Abbiamo da Palermo, 30:

Da alcuni giorni tra Romagnolo, Bandita e Sperone vedevasi un giovane sposo, guercio, tutto storto, che davasi l'aria misteriosa di un personaggio di importanza.

Presto il suo strano atteggiamento colpì alcuni abitanti di quella contrada, che standogli attorno con aria di curiosità, finirono coll'entrare con lui in dimestichezza e poco dopo in intima famigliarità.

Il giovanotto, che ha parola facile e colorita, narrava ai suoi amici di Romagnolo strane storie di telepatia, di apparizioni spiritiche, e vi metteva tanto calore, tanto profondo convincimento dicendo nella veridicità dei suoi meravigliosi racconti, che prestissimo riuscì a guadagnarsi la piena fiducia degli ascoltatori, i quali non cessano ammirato la quotarono un sapiente delle scienze occulte.

Stabilita la sua fama di *scienziato*, il giovanotto cominciò le sue manovre nel campo pratico, ed in una riunione segretissima annunciò col fare la seguente straordinaria rivelazione:

— In casa — egli disse — una spiritista, in cui s'integrano due spiriti potenti: quelli del rev. Senafè e della principessa Bonè, i quali hanno lasciato di poter dare fino a quattro numeri.

Fanatizzati, arsi, gli ingenui caddero in ginocchio dinanzi al mago, supplicandolo di dar loro i numeri fortunati.

La stregone si fece un po' pregare, ma, commosso infine dalle preghiere insistenti dei suoi amici, pensò loro di aiutarli. E diede loro un appuntamento per la sera seguente presso una chiesa deserta.

Alla mezzanotte, infatti, gli amici del prodigioso giovane, certi Sinatra Angelo di Vincenzo, d'anni 23, e Giamportone Salvatore fu Francesco, d'anni 24, si trovarono nel luogo designato e poco dopo sopraggiunse lo spiritista.

— Silenzio, — cominciò questi, — silenzio assoluto. Non una parola, non un movimento. Occorre che la mia invocazione via da voi ascoltata col più profondo raccoglimento; perchè se no non si fa

— Come, ardisci, e villano, darmi del tu e chiedermi con tanta alterigia il grande favore? Non sai tu che io sono lo spirito della principessa Bona e del cav. Senafè, e che devi quindi parlarmi in pinocchio e darmi dell'eccellenza?

Il Giamperlone e il Sinatra pregarono allora i ginocchi, ed il primo ripetè la sua richiesta in termini più rispettosi:

— Eccellenza, siamo due poveri giovani, datoci per carità i numeri.

— Questa notte non possiamo — rispose il farbecchione, e la seduta inaugurale fu tolta.

Altri appuntamenti seguirono il primo, ma con esito sempre negativo, perchè diceva il giovanotto che gli spiriti non erano ancora placati per l'offesa ricevuta la prima volta. Frattanto come intermezzo tra una seduta e l'altra, lo spiritista era riuscito a carpire ai due amici una trentina di lire, un anello d'oro e un bel fazzoletto di seta.

Lo seppe non pretendevano altro; ma il Sinatra lavano aspetto di arricchirsi al lotto, e quando — troppo tardi! — capì che era stato truffato ne fece denuncia alla Polizia.

Il delegato Zumino, che aveva ricevuto altri reclami contro lo stesso soggetto, fece le opportune indagini, che furono coronate da felice successo, e ieri il brigadiere Orlando e le guardie Nicosia e Di Majo acchiapparono lo zoppo, che si aggirava, per fare altre vittime, sullo stradale della Speronc, lo contrada Bandita.

Egli è tal Girolamo Giuseno, d'anni 33, di Ferrazzi.

E' stato deferito all'Autorità giudiziaria.

Tre annegati nella Stura.

Ci scrivono da Fossano, 1:

Oggi la Stura fece tre vittime! Tre poveri impagliatori di sedie girovaghi traversano la storia lasciandosi nel terribile gorgo di fronte alla cartiera Bernard. Accorsero il pretore, avv. Francolino, il signor Omobono, assistito segretario del Comune, guardie, pescatori ed un'immensa folla. Dopo lungo lavoro, non scevro di pericoli, i più noti pescatori Scarsella Pietro e Corio Francesco estrassero tre freddi cadaveri: un uomo sui 45, un giovane sui 18 e un ragazzo sui 13 anni! Le salme furono portate alla camera mortuaria dell'Ospedale Maggiore.

Da documenti rinvenuti, pare trattarsi di certo Franson Giovanni e di due suoi figli. Particolare pietoso: sembra che i figli, invece di due, fossero tre, e che il più piccolo, vedendo che il padre ed i fratelli non tornavano più a galla, smarrito e preso di dolore, smarinendo si sia allontanato, sperdendosi nei boschi!

Inutile dire dell'impressione destata in tutti per la triste fine dei tre sventurati.

Il Congresso storico di Saluzzo.

Ci scrivono da Saluzzo, 1:

La seconda seduta del Congresso storico ebbe luogo nella maggior sala del palazzo comunale.

L'ufficio di presidenza è completato colla elezione del cav. avv. Ferdinando Rondolino di Torino, del comm. Poggi, presidente della Società storica savonese, e del comm. Carisio.

Innanzi ogni cosa si approva il verbale del III Congresso storico, tenuto ad Ivrea nel settembre 1900.

Indi il prof. Gabotto fa la relazione dell'operato della Società storica subalpina, in rapporto ai deliberati dei precedenti Congressi.

Il signor Tibaldi manda al presidente dell'assemblea, senatore D. Carutti, un caloroso saluto.

Il presidente Carutti ringrazia commosso la gioventù ad applicarsi con fervore agli studi storici.

L'avv. Dojdermis parla delle due ultime pubblicazioni che hanno attinenza col Congresso tenuto ad Ivrea.

Il professore D. Bottazzi accenna ad una memorabile controversia fra la città di Bosca ed il Comune di Tarantasca, che durò due secoli e venne dichiarata l'autenticità di quest'ultimo. Si distende sull'origine della controversia facendone l'analisi critica.

L'avv. Pivano esprime il desiderio che nel bollettino della Società si tenga conto dello spirito delle carte in ordine ai temi sociologici, perchè il passato possa essere maestro del futuro.

Il prof. Combi desidera che nei Congressi e nelle pubblicazioni sia delineata la parte devoluta ai Valdesi nella libertà di coscienza.

Il deputato Mantica non condivide l'opinione dell'avv. Pivano circa l'intromissione delle questioni sociali nelle pubblicazioni, perchè esse escluse dal fine riprovevoli dal Comitato nell'indire i Congressi e non si attaglino al carattere loro.

La seduta è quindi rinviata a domani.

Le feste di Saluzzo.

Ci scrivono da Saluzzo, 1:

Oggi al duomo ebbe luogo l'esecuzione, per parte della *Schola Cantorum* di Torino, della celebre Messa *Benedictina* del maestro Perosi, indi l'eminente oratore padre Semeria, barnabita, fece un sermone sulla grandezza e magnificenza della religione cattolica.

Alle ore 17 ferve la solenne inaugurazione dell'acqua potabile derivata dal torrente Bronda, opera stata dichiarata da recente decreto regio di pubblica utilità.

Questa sera vi saranno gare pirotecniche ed illuminazioni.

Il XVIII Congresso cattolico italiano.

Ci scrivono da Taranto, 31 agosto:

Da stamane si è iniziato notando un movimento insolito di forestieri, che giungono con tutti i treni per prender parte al Congresso cattolico italiano, che, come è risaputo, comincerà lunedì prossimo. Sono giunti pure 8 vescovi; col treno delle 16,20 d'oggi e con quello di stanotte ne giungeranno moltissimi. Domani saranno in Taranto, provenienti rispettivamente da Reggio di Calabria e da Benevento, i cardinali Dell'Olio e Portanova; i soli che parteciperanno al Congresso; altri porporatissimi si faranno rappresentare.

Presiederà onorario del Congresso sarà l'arcivescovo di Taranto, mons. Jorio; presidente effettivo il signor Gigli, di Palermo. Il comm. Reazza, consigliere provinciale di Bergamo, era stato designato a segretario generale, ma per il fatto recente che lo ha colpito non verrà più a Taranto. Sarà sostituito dal sig. Pini, di Milano o dal signor Selvaggi, di Manduria. Verranno ad ospitare la nostra città il nostissimo padre Zocchi, il canon. Tedeschi, di San Pietro di Roma, il cav. Orsini Gondi, il commendatore Mancinelli, don Murri, don Cerruti, il conte Paganuzzi, il prof. Talloli, della R. Università di Pisa, ed altri.

Sono state prese varie misure per la tutela dell'ordine pubblico, quantunque si sia certissimi che la calma non verrà turbata.

Nuovo giornale.

Ci scrivono da Novi Ligure, 1:

Il giorno 6 corr. settembre uscirà nella nostra città un nuovo giornale monarchico liberale, assolutamente indipendente. Avrà per titolo: *Vita Nova*. Ne saranno condirettori e proprietari gli avvocati Trucco prof. Francesco e Martelli prof. Enrico.

Inaugurazione del monumento ad Umberto I in Cuceglio.

Ci scrivono da Cuceglio, 1:

Oggi in questo Comune, parecchio a festa, ebbe luogo, auspice la locale Società filarmonica, l'inaugurazione, sulla piazza Roma, del monumento ad Umberto I, opera dello scultore Rubino di Torino.

Presenziavano la funzione, rallegrata dai concenti di varie Musiche, le Autorità civili e militari, fra cui il sotto-prefetto d'Ivrea cav. Genovesi, rappresentante S. M. il re Vittorio Emanuele III, il presidente del Consiglio dei ministri S. E. Zanardelli ed il prefetto di Torino senatore Guicciolì; il colonnello cav. Dubeules, comandante il 4.o reggimento alpini, rappresentante il comandante il I Corpo d'armata e la Divisione militare di Novara; il procuratore del re d'Ivrea avv. cav. Reggieri; il pretore Pola di San Giorgio, rappresentante il primo presidente della Corte d'Appello di Torino; il cav. Ubertini, rappresentante la Deputazione provinciale ed il suo presidente onorevole Giordano; i consiglieri provinciali cavaliere Zanetti, Picla-Caselli e Guido Accetto; il sindaco d'Ivrea cav. Lucio Rossi, rappresentante anche quello di Torino; vario Società operaie con bandiere; moltissimi sindaci del mandamento, ecc.

Il monumento è composto di un busto in marmo, raffigurante benissimo le sembianze del compianto Re, e posa su piedestallo, pure in marmo, con basamento in pietra.

Scoperto il monumento, il sottoprefetto, cavaliere Genovesi, pronuncia bello e sentito parole, e commove il numeroso uditorio quando, alla fine, accenna al viaggio di re Umberto da Venezia per Napoli, onde visitarvi i colerosi.

Segue il cav. Ubertini, che parla a nome della Deputazione provinciale.

Per incarico del Comitato, il direttore della *Sentinella del Canavese* legge il discorso inaugurale dell'on. Pinchia, impedito di portarsi a Cuceglio per improvvisa malattia.

Dopo la visita al monumento, viene firmato il verbale di consegna, mentre arriva l'on. marchese Compans, rappresentante anche il presidente e la Camera dei deputati.

Ha quindi luogo il pranzo, servito benissimo dall'albergatore Dezzutti Carlo, cui prendono parte circa 100 commensali.

Al *dessert* si pronunciarono parecchi discorsi, ispirati tutti a sentimenti patriottici e plaudenti alla generosa idea della « Filarmonica » cuceglinese, che prima fece sorgere nel Canavese un monumento alla venerata memoria del Re martire.

La festa terminava con un inno a Casa Savoia e colla tradizionale scodellata alla canavesana, lasciando in tutti un grato ricordo della generosa iniziativa della « Filarmonica » di Cuceglio.

SPORT

Ciclismo.

Gara ciclistica di campionato provinciale sul percorso Borgo-Colico-Lecco-Como.

Ci telegrafano da Como, 1, ore 20,20:

Stamane, sul percorso Borgo-Colico-Lecco-Como (100 chilometri), si è corsa la gara di campionato provinciale e sociale.

Tempo massimo ore 3,15.

Si presentarono a Borgo 7 corridori. La partenza fu data alle ore 5,7. A Colico, allenato da una motocicletta Zurcher, il ciclista Umberto Barri, di Como, passò primo e non fu più raggiunto. Giunse a Como in ore 2,46, battendo tutti i tempi precedenti.

Giunse secondo, a 20 minuti di distanza, Opel Natale, pure di Como.

Gli altri giunsero in quest'ordine: 3.o Selva, di Mraeggio; 4.o Pedraglio; 5.o Botti, di Como.

Luogo il percorso si ritirarono Bianchi Piero e Lurani Arturo.

L'ultima sanzola degli Audax torinesi

Ci scrivono da Cuneo, 1:

Trentatrè soci dell'« Audax », sezione di Torino, partiti stamane dalla vostra città con percorso Torino-Pinerolo-Saluzzo-Busca-Dronero-Cuneo arrivarono qui verso le 10, cordialmente accolti dai colleghi di questa Società « La Rota », i quali offrirono loro un rinfresco nella sede sociale. I bravi ciclisti torinesi ripartirono di sera immediata, fra Pinerolo e Torino, il Re e la Regina in automobile, e d'aver loro fatto una calda ovazione, cui i Reali risposero salutando con molta cortesia.

I soci dell'« Audax » proseguirono per Fossano, dove si trattennero a pranzo.

Ieri sera, alle 19,30, i gitanti giungevano a Torino, avendo così coperto 207 km. in ore 18.

Seconda prova ufficiale dell'« Audax » alessandrino.

Guglielmo ci scrive da Alessandria, 1:

Oggi ebbe luogo la seconda marcia ufficiale della sezione di Alessandria dell'« Audax ».

La partenza ebbe luogo stamane alle ore 4; il ritrovo è stabilito per le ore 22 di posto Tassaro.

Percorso: Alessandria, Tortona, Voghera, Pavia, Milano, Abbiategrasso, Mortara, Valenza, Alessandria (chil. 200,3, da percorrersi in 18 ore).

Corsa per la coppa del Re.

Guglielmo ci scrive da Alessandria, 1:

Il Comitato direttivo dell'Unione Velocipedistica Italiana nominava la Giuria ed il Comitato d'arrivo per la IV gara della Coppa del Re, che avrà luogo il 15 settembre corr., percorso Alessandria-Cremona.

La Giuria risiederà così composta: Presidente onorario: Ferrari avv. Dario, sindaco di Cremona; presidente effettivo: Cottarelli prof. dott. Francesco; membro: Giuria cav. Francesco, colonnello nel 4.o artiglieria; segretario: Tonsiteri Giuseppe, presidente C. C. C.

Giudice d'arrivo: Montaldi Amalio.

Il gran premio di Germania.

Ci telegrafano da Berlino, 1, ore 23 *(ritardato)*:

Oggi ebbe luogo la prima giornata di corse sulla classica pista di Kurfurstendamm.

Le batterie furono vinte da Shilling, Huber, Hiny, Googulis, Arend, Mayer, Van den Born, Ellegaard.

Il corridore francese Jacquelin non partecipò alla gara odierna.

Alla gara finale parteciperanno 3 campioni. I premi stabiliti sono: al primo 3000 marchi, al secondo 1000, al terzo 500.

Ecatombe ad Anversa.

Ci telegrafano da Anversa, 1, ore 22,50 *(ritardato)*:

Roubaux si è incontrato stasera in un *match* di un'ora col corridore Franck, al quale accordava un *handicap* di 5 chilometri. Il campione di Anversa, nonostante il vantaggio, dopo alcuni giri di pista abbandonò la corsa.

Domenica, 8 settembre, si correranno la gara *reprichage*, le semifinali e la decisiva su 2000 metri.

Alpinismo.

Il XXXII Congresso alpino italiano.

L'inaugurazione.

Un telegramma al Duca degli Abruzzi.

La *Stefani* ci comunica da **Brescia**, 1:

Stamane, nell'aula magna del Liceo Arnaldo, si è inaugurato il 32.o Congresso degli alpinisti italiani. Erano presenti 180 sopra 280 iscritti. Vi intervennero pure le Autorità, molte signore e forestieri. Tra i soci alpinisti si notavano i deputati Bronzetti, Beretti, Bonacci, Castiglioni e i rappresentanti di numerose sezioni italiane del Club alpini. Presedeva il conte Palestrino di Torino, vicepresidente del Club Alpino, che pronunciò un applauditissimo discorso inaugurale. Indi parlò, pure applauditissimo, il sindaco di Brescia, Fiorgni, a nome della città. Si è deliberato quindi, fra gli applausi, di inviare telegrammi al Re, al Duca degli Abruzzi, a Zanardelli e a Grober, presidente del Club Alpino Italiano. L'assemblea ha designato Napoli sede del prossimo Congresso.

Ecco il testo del dispaccio inviato al Duca degli Abruzzi: « Gli alpinisti italiani, inaugurando a Brescia il loro Congresso, rivolgono unanimi il cuore e la mente all'augusto Principe, lustro e decoro del Club Alpino, auspicandogli nelle sue future prove la vittoria stessa che coronò le recenti sue audaci imprese, vittoria pella quale il nome d'Italia, inseparabile da quello di Savoia, andò glorioso ed invidiato pel mondo. »

Nuoto.

Le gare delle guardie municipali e dei pompieri.

Ieri, alle ore 15, presso la *chiatta* della Società Ginnastica (sezione nuoto e remi), al ponte Isabella, ebbero luogo le prove di nuoto delle guardie municipali e dei pompieri, sotto la direzione del maestro G. Falchero, che in breve tempo ha saputo istruire una provetta squadra.

Erano presenti l'assessore signor conte Lanerna di Rorà, il tenente Felino Todu, dei pompieri, il conte Viarardi, rappresentante del Rowing-Club, il cav. avv. R. Marchetto, il signor Pasterino Arturo, fondatore della Società italiana di salvamento, il signor Selvi, segretario della locale Sezione di salvamento.

Tutti gli esperimenti si svolsero fra continui applausi. L'abilità dei militi fu messa subito a prova.

Il programma seguito fu il seguente: Percorso di m. 400 in linea retta; doppia traversata del fiume; esercizi di salvataggio; gare di velocità.

Dopo le prove suddette ebbero luogo le gare sociali, di nuoto della Società « Armida » e « Rari Nantes », le quali riuscirono interessantissime.

Terminate le gare, le Autorità e tutti i rappresentanti delle Società sportive furono invitati ad un *cremanté* d'onore alla Società « Cerea », e poscia passarono alla Società « Armida », ove il signor Pasterini Arturo partecipò ufficialmente il telegramma di ringraziamento del Comitato centrale, del Comitato di salvamento di Londra per le inviate cortesie che i nuotatori inglesi hanno ricevuto dalla città di Torino.

Le gare di Chiavari.

Ci telegrafano da Genova, 2, ore 12,35:

Nelle gare di nuoto che ieri si tennero a Chiavari vinse la gara di campionato fra Società ginnastiche liguri la squadra « Pro Chiavari ». Nella gara internazionale, libera a tutti i nuotatori, percorsa metri 1000, giunse primo al traguardo il signor Lagomaggiore della « Pro Chiavari », secondo Cecchino Bosso, della « Rari Nantes » di Genova.

Podismo.

Le corse di Savona.

Ci scrivono da Savona, 1:

Quest'oggi, alle ore 15, ebbero luogo sulla pista di piazza d'Armi le gare podistiche di velocità e di marcia, promosse dal fiorente *Podisti-Club Juventus*. Stante forse la giornata, che non prometteva di mantenersi serena, mancò il concorso dei corridori forestieri. Ad ogni modo le gare non mancarono di essere interessanti, anche per il discreto concorso di pubblico accorso in piazza d'Armi a premiare le gare.

Per la corsa di velocità e campionato savonese furono sorteggiate le batterie ed arrivarono: 1.o Wermi; 2.o Vado; 3.o Tarò. — In altra: 1.o Sirella; 2.o Morando; 3.o Martini.

Nella corsa decisiva (1500 metri) arrivarono: 1.o Wermi, proclamato campione savonese, con premio d'una coppa artistica e diploma; 2.o Vado, medaglia di *record* e diploma; 3.o Sirella, medaglia d'argento e diploma; 4.o Martini, medaglia di bronzo e diploma; 5.o Tarò, medaglia di bronzo e diploma.

Nella gara di marcia e campionato savonese (20 giri di pista, e cioè circa 9 chilometri) arrivarono fra i molti inscritti: 1.o Dodero Rocchino, proclamato campione savonese, con premio d'una coppa artistica e diploma (in minuti 46' 15"); 2.o Grossi Arturo, medaglia di *record* e diploma (47' 1"); 3.o Nobili Lorenzo, medaglia d'argento grande e diploma (47' 40"); 4.o Correnti Giuseppe, medaglia d'argento piccola e diploma; 5.o Donato Giovanni Battista, medaglia di bronzo.

Durante le corse furono assai applauditi i primi arrivati.

Domenica, 8 settembre, grandi corse promosse dal fiorentissimo *Sport-Club Savonese*, con importanti premi e concorso di valenti corridori liguri e piemontesi.

Ippica.

A Lodi il 29 settembre si terrà un concorso ippico.

— Le iscrizioni della stazione al galoppo di Como-Cernobbio, chiuse il 27 agosto, sono riuscite abbastanza numerose. Specialmente importante promettono di riuscire le corse ad ostacoli e le corse di *gentlemen-riders*.

— Per il St-Léger, la gran prova al galoppo di autunno, non saranno partenti che i seguenti cavalli: *Albano* e forse anche *Umberto* di John Rook; *Silvrun* e *Kimbia*, di sir Rholand; *Heedy*, di Razza Volta; *Rettino*, dei signori Boemini-Dall'Acqua.

— In Inghilterra, Madden, che occupa sempre il primo posto tra i fantini vincitori in piano nell'anno, ha al suo attivo 87 vittorie. S. Loates è secondo con 56, incalzato da L. Reiff, che ne ha 53; vengono poi L. Reiff con 50, H. Cannon con 58, ecc.

— L'*Eco delle Corse* di Firenze scrive:

« E' appena sopita l'impressione suscitata dalla notizia, venuta d'oltre Atlantico, che il *record* mondiale del trotto era stato, per opera dello stallone *Cresceus*, a 2' 2" 3/5, che giunge la nuova sorprendente che lo stesso *Cresceus* lo ha abbassato sacrificando a 2' 2" 1/4 sulla pista di Columbus (Ohio).

« Hanno preceduto allo spettacolo più di diecimila persone.

« Si crede che *Cresceus* potrà ancora abbassare il tempo. In ottobre il cavallo correrà a Kentucky un premio di 35 mila lire, sul quale non si vede chi potrà avvicinarlo. »

Il giro d'Italia a piedi.

Ci telefonano da Milano, 1, ore 20:

Domattina proseguiranno per Torino i signori Giuseppe Mario Zorilli di San Carlo ed Edoardo Raista di Scaletta, due giovani palermitani, che hanno scommesso di fare il giro d'Italia a piedi in quattro mesi. Essi giunsero a Milano iersera.

I due giovani, partiti il 24 maggio da Palermo, hanno già percorso 2650 chilometri e ne debbono ancora percorrere altri 1200, dovendo trovarsi a Roma il 24 corrente settembre.

Girando il mondo.

Ci scrivono da Spezia, 31 agosto:

Ieri furono di passaggio per la nostra città, provenienti da Genova, i signori Nilly Bauer, artista cinematografico, F. A. Seltz, pittore e fotografo, barone Keller con Farnacchi, giornalista, insieme a un meccanico, i quali tutti si sono proposti di fare il giro del mondo a piedi in 800 giorni.

Sono tutti viennesi, e hanno questa bel giro in seguito ad una scommessa coi membri del Club Black-pool di Londra. La posta è di lire it. 25,000.

Sono partiti da Vienna il 5 giugno, ed erano assai fortemente allenati, tant'è vero che la mattina stessa, dopo una brevissima fermata onde rifocillarsi, ripartirono alla corsa.

Arti e Scienze

Per un'edizione rara di Shakespeare.

Abbiamo da Londra:

Un grande avvenimento per i bibliofili si compì di questi giorni a Christie.

Un esemplare della prima edizione in foglio di Shakespeare, che venne stampata nel 1623, in ottimo stato, eccettuato il foglio coi versi di Ben Johnson, è stato ora comperato da Quaritsch per cinquanta mila lire! Questo prezioso volume, durante l'ultimo secolo, salì prodigiosamente di prezzo.

Al principio del XVIII secolo il suo prezzo saliva ora di poco più di 100 lire. Nel 1800, un buon esemplare pagavasi già oltre mille lire. Nel 1864 la baronessa Burdett-Coutts pagò 5000 lire per l'esemplare di Giorgio Daniel; questo prezzo non venne superato fino al 1900.

Il prezzo poi di 50,000 lire che venne ora pagato segna il *record*.

Regio Museo Industriale Italiano. — All'elenco dei licenziati dai corsi del R. Museo Industriale, pubblicato nel N. 235 del 25 agosto, devesi aggiungere per il corso di industrie chimiche il signor Rati-Opizzoni Luigi, da Torino.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1136.

Per l'uccisione del lic alle cacce del canavese. — Alle 15,7 d'oggi partirà da Racconigi, per Borgo San Dalmazzo (Cuneo), un treno speciale, portante il personale e i servizi di Corte destinati a Sant'Anna di Valdieri, dove immediatamente si recherà il Re per le cacce al camoscio.

L'arcivescovo a Chieri. — L'arcivescovo nostro, cardinale Richelmy, si è recato a Chieri, dove si tratterrà fino a domani sera.

Arrivo e partenza. — L'on. Maggiorino Ferraris giunse ieri da Londra e proseguì per Napoli e Roma.

Una festa operaia. — La « Rimembranza », Società operaia di M. S. d'aiuto fra soci (via Aporti, N. 11), una bruta sia che avrebbe molto, ma molto bisogno di qualche cura dal Municipio) festeggiò ieri il 24.o anniversario di sua fondazione.

Il banchetto venne allestito nel giardino stesso del locale sociale, e non pochi sessanta di convitati vi presero parte, fra cui molti rappresentanti di consorelle.

Dopo il pranzo venne la volta dei discorsi, e prese pel primo la parola il presidente del Sodalizio, ringraziando gli intervenuti e distribuendo diversi attestati di benemerenza a soci e socie del Sodalizio stesso.

Parlarono in seguito molti altri.

La festa si chiuse come era stata inaugurata, cioè con un banco di beneficenza a profitto della Società.

La fatale imprudenza di un vecchio. — Stamane, verso le ore 8,45, certo Oliveri Girolamo, d'anni 77, guardiano all'Arsenale di P. N., abitante in via Artisti, N. 13, piano 3.o, mentre per puro passatempo batteva con un martello sopra un pezzetto di mitraglia, che pure era vuoto, ad un tratto invece scoppiò ferendolo gravemente alla coscia sinistra, e asportandogli le prime falangi della mano sinistra.

Le guardie della sezione di Vanchiglia avvisate dell'avvenuto, si recarono tosto sul posto, ove trovarono il dottor Pallieri, il quale già stava medicando il ferito.

Il medico di beneficenza signor Amiotti gli praticò poscia un'iniezione per dargli forza; quindi, per cura delle guardie e dello stesso dott. Pallieri, fu trasportato al San Giovanni, ove venne ricoverato e giudicato guaribile in quaranta giorni.

Un feroce accoltellatore dichiaratosi. — Fu anche la giornata di ieri non potè assolutamente senza spargimento di sangue.

Verso le ore 22,30, in un'osteria esercita da Barbero Giovanni, situata nella frazione *Ferri Vecchi*, N. 762, fra gli altri avventori si trovavano pure certi Marchino Raffaele, d'anni 27, abitante al *Ferri Vecchi*, N. 635, e Garena Giovanni, d'anni 17, carrettiere, abitante in un casolare attiguo a detta osteria. Costoro, non si sa bene per qual motivo, ad un tratto vennero a diverbio e presto passarono alle botte.

Dopo uno scambio di percosse, il Garena estrasse il coltello e, con un'inaudita ferocia per un giovane diciassettenne, colpì con la terribile arma l'avversario per ben sette volte, cassandogli, fra le altre, due gravissime ferite al basso ventre.

Il Marchino cadde tosto in una pozza di sangue; subito soccorso dai presenti, fu poscia trasportato all'Ospedale Umberto I, ove venne ricoverato in pericolo di vita.

Il giovane e feroce accoltellatore, compiuto il misfatto, si diede alla fuga, ma verso la mezzanotte un brigadiere e una guardia municipali, postisi sulle sue tracce lo trovarono e lo trassero in arresto, conducendolo alla Questura.

Il Garena, per l'efferatezza dei fatti, non potè negare e quindi fini per rendersi pienamente confesso d'essere l'autore del gravissimo ferimento.

Un tentato suicidio e due bravi vicini. — Le sulle prime ore di stamane il cocchiere privato Michela Pietro, d'anni 53, abitante in una soffitta della casa N. 22 di via San Quintino, udì dei gemiti provenienti da una soffitta rimpetto alla sua ed abitata da certo Bassignana Ernesto, di anni 36, scrivano privato.

Tosto il bravuomo si alzò da letto, bussò alla porta del Bassignana, ma non ottenne risposta. Allora, dubitando di qualche disgrazia chiamò l'aiuto di un altro vicino, e fra tutti e due, con forti spallate, riuscirono ad aprire la porta.

Penetrati nell'ambiente, trovarono il Bassignana steso al suolo privo di sensi, ed in mezzo alla camera un braciere di carboni ardenti.

I due buoni vicini, non sapendo che fare, si affrettarono a dare avviso della triste scoperta alla vicina stazione delle guardie municipali. Due di quegli agenti si recarono sollecitamente sul luogo, trasportarono il Bassignana all'aperto e gli praticarono la respirazione artificiale, riuscendo a fargli riacquistare i sensi.

Sopraggiunse il cav. Rabaioli del Municipio, dichiarò che il Bassignana era fuori pericolo, ma, ciononostante il disgraziato era solo, i due agenti credettero opportuno, mediante vettura pubblica, di accompagnarlo al San Giovanni, dove venne ricoverato.

Il Bassignana, prima di mettere in opera il triste divisamento, aveva scritto una lettera diretta al fratello, lettera che fu trovata suggellata sul tavolo e che venne ricevuta all'Autorità di P. S. Si ignorano le cause del tentato suicidio.

Disgrazia sul lavoro. — Ieri mattina, alle 10, mentre il manovale Marco Antonio, di anni 41, alla stazione del Valdese era intento a scaricare dei pani di ghisa, uno di questi lo colpì alla schiena, producendogli una gravissima contusione.

Una guardia civica con vettura lo condusse all'ospedale Umberto I, dove venne ricoverato e giudicato guaribile in giorni 30.

Un manovale che si fratturo un braccio. — Verso le ore 16,30 di ieri, certo Gallo Giorgio, d'anni 52, abitante in strada di Nizza, N. 126, manovale presso la Società Tramvia a vapore Piemontese, mentre nell'interno della stazione Barriera di Nizza era intento a spingere un vagone merci, sdrucciolò e cadde a terra, fratturandosi il braccio destro.

Un suo compagno di lavoro ed un graduato delle guardie daziarie della vicina Barriera gli prestarono alcun soccorso e poi l'accompagnarono all'Ospedaletto infantile Regina Margherita, dove gli venne fatta una fasciatura. Quindi una guardia municipale con vettura pubblica lo ricondusse al San Giovanni, dove fu ricoverato e giudicato guaribile in giorni trenta.

Un'eclissi sfortunata. — Nel pomeriggio di ieri il macellaio Cavalli Francesco, d'anni 18, percorrendo in bicicletta il corso Vercelli, andò con la macchina ad urtare contro un carro in moto, e cadendo, riportò alcune ferite al viso.

Il giovanotto venne provvisoriamente medicato alla farmacia Gatto, indi da una guardia municipale venne accompagnato al San Giovanni, ove fu giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

Disturbatori in teatro. — Ieri sera due guardie municipali di servizio al teatro Alfieri, per ordine del funzionario di P. S. fecero allontanare dalla seconda galleria tre giovinastri avventurieri, i quali schiamazzavano e disturbavano gli spettatori.

I tre disturbatori sono certi Scarrone Carlo, di anni 25, reindeista; Clavis Paolo, d'anni 20, sincatore, e Maletti Aristide, d'anni 18, illografo, i quali furono dichiarati in contravvenzione.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica municipale darà concerto oggi, 2, alle ore 20,30, al Valentino, col seguente programma:

Marcia militare, Carlini — Sinfonia nell'opera *La forza del destino*, G. Verdi — Gran fantasia nell'opera *Aida*, G. Verdi — Fantasia originale, A. Pugnelletti — Valzer *Pluie de diamants*, E. Waldteufel.

STATO CIVILE DI TORINO.

2 settembre 1901.

NASCITE: 29, dieci maschi 18, femmine 11.

MATRIMONI: Dal Giuseppe con Andreone Anna — Giacosa Luigi con Quattro Marianna — Marinetti Carlo con Ode Eugenia — Chiariglione Giuseppe con Mottino Caterina ved. Carenzo.

MORTI: Enrie Rosa n. Nava, d'anni 66, di Castello Torinese, casalinga, corso Regina Margherita, 176.

Alberto Domenico n. Giaccone, id. 40, di Corneliano d'Alba, casal., via Valperga Caluso 19.

Navarese Lucia n. Barosso, id. 61, di Torino, portinaia, via San Massimo, 17.

Giuliano avv. Edoardo, id. 72, di Cuneo, ricevitore del registro a riposo, via Pallamaglio, 16.

Antonioli Giovanna, id. 13, di Torino, cucitrice, via dei Fiori, 23.

Fontana Rosalia, id. 17, di Verolengo, contadina.

Squillari Ippolita, id. 55, di Castelnuovo Calcea.

Rocco Marco, id. 79, di Genola, bracciante.

Ghiotti Luigi, id. 55, di Torino, bracciante.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 12, di cui 8 domiciliati 7, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 3.

Bollettino mensile del matrimonio. — Anno 1901; mese di agosto.

Matrimoni secondo lo stato civile dei coniugi.

Fra celibi e nubili N. 120 — Fra celibi e vedove N. 9 — Fra vedovi e nubili N. 14 — Fra vedovi e vedove N. 2. — Totale N. 145.

Istruzione primaria dei coniugi.

Numero degli atti di matrimonio celebrati.

Da ambedue gli sposi N. 140 — Dal solo sposo N. 4 — Dalla sola sposa N. 1 — Non sottoscritti dagli sposi N. 0. — Totale atti N. 145.

Matrimoni fra consanguinei.

Fra cognati N. 1 — Fra zii e nipoti N. 0 — Fra cugini N. 0 — Totale N. 1.

NECROLOGIO.

Milano, 1. — E' morta ieri mattina, dopo parecchi mesi di malattia, la signora Isabella Galletti-Gianoli, la grande cantante che formò la delizia della generazione che ci precedette. L'estinta artista non attraversata dal marito e dal figlio Ferdinando.

Era nata a Bologna nel 1835. Ritiratasi dalle scene, da ben 14 anni dimorava a Milano, ove insegnava l'arte del canto, e furono suo allievi le migliori artiste che calcarono e calcano tuttora le scene.

Ritorno di un esploratore africano.

Milano ci scrive da Lione:

E' arrivato, di ritorno dalle regioni del lago Tchad, l'esploratore signor Bolubrun, tenente onorario del Governo francese commissario governativo dell'alto Oubanghi.

Racconta che il credito di un milione votato dal Parlamento nel 1900 per bisogni di quella sua Colonia non solo furono sufficienti, ma in parte ecci a colmare il *deficit* di altre colonie meno fortunate, quali il Congo e le Chari.

In quanto all'alto Oubanghi, egli è ora interamente riorganizzato e forma una colonia assolutamente civile, florida per il suo commercio e compensante largamente le spese di occupazione. L'utile si calcola ha dato un avanzo di 37,000 franchi, e il signor Bolubrun conta poi di promettere per l'avvenire.

L'Amministrazione civile ha ottenuto questo splendido risultato in soli due anni.

Bubichon dà notizie buone anche del colonnello Destenave, governatore militare della regione del lago Tchad, il quale è riuscito a interamente pacificare quei paesi, che sono stati a lungo devastati dal re Rabah, dopo la partenza del celebre governatore Lenfant.

Bubichon ritornerà presto al suo posto.

Le *criquet* d'Algeria in Francia.

Ci scrivono da Marsiglia:

Tre circondari del Lot-et-Garonne sono stati invasi da enormi voli di cavallette ed il Consiglio generale ha votato un credito di 1000 franchi per la loro distruzione.

Un professore d'agricoltura, incaricato dalle Amministrazioni municipali, ha constatato che trattasi non di semplici cavallette, ma del terribile criquet d'Algeria, voracissimo, e moltissimo di queste bestiole misurano più di dieci centimetri di lunghezza.

In seguito a tale constatazione sono stato presi severissime misure per la pronta distruzione di quell'insettaccio flagello.

Contadino taumaturgo!

30,000 malati in un mese.

Ci scrivono da Marsiglia:

I giornali della Loira, Alto Loira e Ardèche sono pieni di particolari sui fatti e le gesta del guaritore Barkari, il quale, in meno di un mese, ha attirato più di 30,000 persone a Marlhes, il villaggio che egli abita sul limite di quei tre dipartimenti.

Giovanni Mario Pery, detto Barkari, è un garzone di masseria di 23 o 20 anni, dotato di una forza poco comune e che si è manifestato improvvisamente medico alla maniera dello zuavo Jacob, di fanfarulesca memoria.

Barkari, il quale sul principio dava delle infusioni d'erbe e di fieno ai malati che, in numero di 300 o 400, assalivano ciascun giorno il *Café Bessan*, dove egli risiede, non tratta ora più i suoi malati che per *ordine e comando*, tenendo il loro pugno fortemente serrato. Mille leggende si sono create intorno a questo seducente taumaturgo e alle guarigioni procurate da lui, il quale, tra parentesi, ha ottenuto errore dei giornalisti e dei fotografi, e, malgrado una condanna a 50 franchi avuta 15 giorni or sono per esercizio illegale della medicina, vede di giorno in giorno aumentare la sua reputazione.

I villeggianti e i caffettieri del paese, non essendosi trovati mai a simile abbondanza di viaggiatori, non contribuiscono per poco a fare della *réclame* a Barkari.

Barkari — il quale sembra, almeno dalle sue parole, appartenere alla classe degli allucinati — prende 20 centesimi ai malati che egli guarisce, e mai di più; ma l'affluenza è tale in certi giorni, che egli ha dovuto dare delle marche ai malati, e questi numeri sono saliti fino a 20 franchi l'uno!

ULTIME NOTIZIE

L'on. Giolitti e la questione di Napoli.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 9,20:

In seguito alla voce diffusa sui giornali napoletani dei tentativi presso il Giolitti per salvare degli uomini politici compromessi, ho assunto informazioni. Vi posso assicurare che non è vero affatto che alcuni uomini politici si adoprino ad arrestare l'azione del Governo rispetto a Napoli. L'on. Rosano, quando di passaggio a Roma, vide ieri l'on. Giolitti e gli disse che tre importanti Associazioni avendogli proposto di mettersi alla testa del movimento elettorale, rispose che avrebbe accettato se eventualmente l'opera sua potesse giovare alla concordia, ma alla condizione indispensabile che il suo nome non avesse l'impronta di alcune parziali Associazioni, ma emanasse dalla volontà concorde dei cittadini. Tutto finì lì.

Quanto alla questione in se stessa, qualunque intervento di uomini politici avrebbe carattere ed impotente. L'on. Giolitti ha ripetutamente dichiarato che leggerà l'inchiesta quando sarà stampata e non prima. E' ovvio che egli non intenda assumere qualsiasi responsabilità riguardo ai risultati dell'inchiesta medesima.

Quanto al rimanente, i napoletani provvederanno a novembre a scegliersi un'Amministrazione. Si vuole non essere improbabile che trionfino i partiti che condussero il Municipio di Napoli al discreto finanziario. Le attuali liste elettorali furono rivedute e corrotte sotto il loro imper

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (40)

EVA VITTORIOSA

ROMANZO

di PIETRO COULEVAIN

XIX.

Il ritorno della signora Rouald a Parigi procurò un vero e grande piacere al conte di Limeray. Noi sanno mesi che era durata la sua assenza, una corrispondenza seguita aveva dato alle loro relazioni un dolce carattere d'intimità. Il « principe » cercò subito d'indovinare lo stato di cuore della sua amica americana. Non credeva alla durata d'un amore non corrisposto nel cuore di una bella donna; pretendeva che le ammirazioni, che la divinizzavano dovevano tramutarsi presto d'una passione o di un dolore. Tuttavia, alla prima domanda che egli fece al conte e la contessa Sant'Anna, il lampo degli occhi di Elena e la durezza della sua voce gli provarono che ella non aveva ricuperata la sua bella indifferenza d'un tempo. Benchè ciò non volgesse le sue piccole teorie, egli fu lieto di vederla capace d'un sentimento profondo.

Non gli mancarono poi le occasioni d'aver prova che l'oblio non era ancora venuto per lei. Il soggiorno in Europa non pareva buono per la signora Rouald. Era la distanza diminuita fra lei e Lelo? Erano le lettere di cui Dora la perseguitava? Checchè facesse, checchè dicesse, il suo pensiero, sempre, era rivolto a Roma.

Una sera, ritornando dal teatro, ella trovò sulla sua toeletta un gran plico giallo dal timbro italiano. Ella lo prese, lo pesò sulla palma della mano, e, indovinandone il contenuto, lo aprì con movimento febbrile..... Due fotografie..... Quella del conte e della contessa Sant'Anna! Le rigettò vivamente e andarono a cadere sulle spalle. Ma il male era fatto; l'urto era avvenuto; il suo sguardo aveva incontrato la figura di Lelo ed alla sua era stata colpita al cuore. Come subitamente infastidita dalla presenza della sua cameriera, ella la mandò a dormire. Rimasta sola prese il ritratto di Dora, lo esaminò con curiosità febbrile..... La giovane signora, in gran toelotta di serata, era veramente bella.

— E' capace d'essersi fatta più bella! — disse la signora Rouald ad alta voce — è capace di tutto! — soggiunse con collera quasi comica, lanciando la fotografia lungi da sè.

Fece quindi due o tre giri nella stanza, poi cominciò la sua toeletta della notte; ritornò a sedere davanti allo specchio, pettinò i suoi capelli, li appuntò civettuolmente sul capo, resistendo sempre al desiderio di gettare uno sguardo sull'altro ritratto che era là. Alla fine, non potendo più trattenersi, ella lo prese bruscamente, e, colle labbra strette, colla fisonomia dura, lo guardò un istante.

La fotografia non è artistica, ma è scientificamente brutale e vera. La luce è implacabile; essa ritrae i tratti e l'anima dell'individuo; essa può rivelare il pensiero criminoso, quanto la malattia nascosta. Noi non sappiamo ancora leggere le sue rivelazioni. Su quel cartoncino che Elena aveva in mano, la bella testa italiana di Sant'Anna staccavasi con estremo vigore. Egli era là, vivo; la guardava come l'aveva sovente guardata a Lucerna, ad Ouchy; sotto al magnetismo della sua carezza, il volto della signora Rouald si raddolcì, preso un'aria di tenerezza che non aveva mai avuta.

Per una di quelle ironie che sembrano voluto e che dànno qualchevolta, ai nostri destini un carattere di commedia, il mattino di quel giorno il signor Rouald aveva comprato una lente convessa, e, venuto per mostrarla a sua moglie spiegandole che quelle di Parigi erano le più perfette, l'aveva poi dimenticata sulla toeletta, dove si trovava ancora. Elena, ciecamente ispirata, la prese per esaminare la fotografia di Lelo. Allora il suo cuore si mise a battere violentemente. Ella vi vedeva vicinissimi gli occhi magnifici, il naso finamente modellato, le labbra d'un disegno così perfetto. E, nelle pupille c'era quella luce calda che è il riflesso dell'anima latina; sulla bocca sensuale errava un sorriso, qualche cosa di tenero, un desiderio forse..... L'illusione della vita le venne, così fulminea, che ella si lasciò sfuggire la lente. S'alzò, tutta pallida, tremante da capo a piedi, e, sotto l'impulso d'un rimorso, d'un dolore acuto, gettò il ritratto nel caminetto dove c'era fuoco. Esso cadde tutto dritto, col volto rivolto verso di lei. La fiamma, come riluttante a distruggerlo, non lo prese che lentamente; sotto l'azione combinata degli acidi e del calore, i tratti impressi sulla carta parvero animarsi; dal mezzo delle fiamme, gli occhi la guardavano, la bocca le scriveva..... Elena tremava di spavento. Colle pupille dilatate dall'angoscia, alla seguiva i progressi del suo auto-da-fé. Quando l'immagine di Sant'Anna non fu più che una leggera cenere bigia, ella si passò il fazzoletto sulla fronte madida di sudore.

— E' orribile! E' orribile! — disse ad alta voce.

E, fra sè, soggiunse:

— C'è forse qualche particella di vita umana in una fotografia.....

Quel piccolo incidente turbò l'anima d'Elena più profondamente di ciò che nulla avesse potuto farlo nei venti mesi trascorsi. Ad un tratto ella fu ripresa da quella nostalgia delle cose irrealizzabili che dà il disgusto dei piaceri, delle affezioni semplici, anche della vita, e che è più difficile da sopportare di un vero dolore.

E poi, il conte e la contessa Sant'Anna la sollecitavano di venire a Roma. Di laggiù una forza attraente sembrava agire su tutte le forze del suo cuore. Il desiderio insidioso di veder Dora nella sua parte di gran dama, di riconciliarla con suo zio, s'era impossessato di lei e minacciava di vincere la sua volontà.

La felicità e la guarigione arrivano sovente in modo tanto imprevisto quanto la sventura e la malattia. Un mattino, leggendo il *New York Herald*, gli occhi d'Elena caddero sull'annunzio di una conferenza che doveva venir fatta, quel pomeriggio stesso, alla Bodinière, da un preteso indiano chiamato Ootteradji, sull' « influenza dei maestri scomparsi ». L'indiano doveva essere presentato da Giulio Bois, il gran professore francese di scienze occulte, il cui nome è ben conosciuto agli Stati Uniti. La curiosità della donna americana può essere considerata come una vera forza; il suo spirito, avido di luce, di spazio, di sapere, cerca continuamente delle novità. In nessun luogo, forse, quanto in America, s'occupano di psicologia; la signora Rouald vi s'interessava con passione.

(Continua)

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino.

FILATORI A. M.

FALCONERIA MODERNA

Guida pratica per addestrare alla caccia le principali specie di falconidi.

Un volume in-12.o con numerose e finissime incisioni in cliscol in fotoincisione.

L. 2 50.

Dirigere richieste e cartoline-vaglia agli Editori piazza Solferino, Torino.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

LA CHININA-MIGONE AL PETROLIO

è la migliore acqua per la conservazione e lo sviluppo

DEI CAPELLI E DELLA BARBA

129

Offerte e domande d'impiego

Pensionato

con moglie, senza prole, cerca portieria signorile, con buone referenze. — Scrivere N. R., via Montevecchio, N. 8, Torino. 11170

Segreterie case

cercansi da avvocato mercante, pratico amministrazione. — Scrivere Cassetta N. 46 *Haasenstein & Vogler*, Torino. o 10744

Alloggi e locali case, campagne e terreni d'affittare o da vendere

Via Cavour, 6

Alloggio dieci camere, secondo piano. — Altro quattro camere. — Bottega d'angolo con cinque aperture. o 11121

Da vendere

TERRENO FABBRICABILE angolo via Madama Cristina e via Valperga Caluso. — Rivolgersi TARTAGLIA, corso San Maurizio, 45. o 10995

Ottimo impiego di capitali

Da vendere nel Canavese

VILLA-CASCINA

splendida, di gran reddito. Acqua abbondante, boschi, vigneto, prati e campi, in un solo appezzamento. — Scrivere alle iniziali L. P. 24, posta, Torino. o 11128

CARTOLINE FINE

e *Menus* unico specialista in Italia, G. BOERO, S. Teresa, 11. 10321

ISTITUTO MERKUR

in Horw presso Lucerna

Si raccomanda a chi desidera imparare a fondo ed in breve tempo le lingue tedesca, francese, inglese, spagnola e la ragioneria. Educazione accurata. Vitto a discrezione. Vita di famiglia. — Per programmi rivolgersi al prof. T. VILLA. 8415 X

Lingua francese

Preparazione esami di riparazione nei Ginnasi e Scuole tecniche. — Riv. portinaio via Santa Chiara, N. 34. o 11122

Lingua francese

Professore dà lezioni e ripetizioni a domicilio. Prepara agli esami di riparazione. — Scrivere Cassetta 28, *Haasenstein & Vogler*, Torino. o 10915

Professore

prepara agli esami giovani di Ginnasio o Liceo. Ottimi risultati e ottima referenze. — Rivolgersi N. N. via Martiniana 32, Torino. o 10963

Riscaldamento a vapore

50 elementi caloriferi a sezione vaticano ottimo stato occasione vendonsi. — Fratelli Bertarelli, Milano, Sala Parmala. 11137 M

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola minimum L. 1

(*Le corrispondenze si accettano sino alle ore 15 di ogni giorno pel giorno successivo*). o 1115

Eccola. Ricevei. Pianti riconoscenza affatto tuo. — Migliore. Tranquillizzati. — Verrò trovarti nuova residenza prestissimo. — Scrivimi, impostando personalmente, sotto indirizzo casa mia, potendo esprimo, raccomandata. o 11137 **Esculapio.**

Gigia. Tua giovedì. — Se ci come mi venivi prima. — Attenderemo ex questione pochi giorni. — Quando parti? Dimmelo subito. — Apponesamento città scritturai oppure Tor...? Lo dirai chiaro nel dispaccio. — Non ho più voluttà. — Ho lat spennato. — Impresc... 12106

Gerolta. Leni. Potevi però scrivere direttamente. — Già dispost rivederci città; ma non importa; farai come meglio crederai. Bambina! Infanti.... 11180 **Fratello.**

p 11180

CURE MIRACOLOSE CON BAGNI, INALAZIONI, FANGHI, IRRIGAZIONI CON ACQUE PETROLIFERE NATURALI (DA POZZI PROFONDI 760 METRI) DI

SALSOMAGGIORE PARMA

SALSO-IODO-BROMO-LITIO-STRONZIO-FERRUGINOSE *L'UNICHE E PIU' DENSE DEL MONDO INTERO*

SOLVENTI - DEPURATIVE - RICOSTITUENTI - RINFORZANTI

MALI CHE SI CURANO A SALSOMAGGIORE (*CURE FACILITATE ALL'HOTEL CENTRAL, VEDI SOTTO*) ANEMIA CLOROSI - ARSORUNE - TUMORI - DEPOSITI - MALI UTERINI ED APPARATO GENITALE - FERITE - ULCERI - SCROFOLA - RACHITIDE - TUBERCOLOSI - PERIOSTITI - POSTUMI SIFILITICI, TIFOSI ED OPERATORI - ARTRITE - REUMATISMI - GOTTA - ORTICARIE - MALI DELLA PELLE, OCCHI, GOLA, LARINGE, BOCCA, DENTI, NASO - ECZEMATOSI, CATARRI CRONICI, TOSSI OSTINATE DA BALSOMINE - FLANDRINE - DEBOLEZZE PER LUNGHE MALATTIE, CONVALESCENZE O PER DISORDINI - I MALI I PIÙ OSTINATI O NON BEN DEFINITI, RIBELLI A QUALSIASI CURA.

GLI UOMINI D'AFFARI, BANCHIERI - BORSISTI, PERSONAGGI POLITICI, DIPLOMATICI E MILITARI - ARTISTI - PROFESSIONISTI - ALTI FUNZIONARI SPOSSATI PER SOVRA OCCUPAZIONE O DISORDINI: I NEVRASTENICI, TROVANO NELLE ACQUE DI SALSOMAGGIORE UN RICOSTITUENTE PRONTO ED EFFICACE

PURIFICANO E RINNOVANO IL SANGUE — ECCITANO IL FEGATO — RAVVIVANO L'ORGANISMO — RINFORZANO POTENTEMENTE LE CORDE VOCALI

LE SIGNORE NELLE MALATTIE LORO SPECIALI DEGLI ORGANI GENITALI - MENO INCOMODO PER PANTO O PERDITE - DISTURBI ETÀ CRITICA - REVERSI - IMPOVERIMENTO DEL SANGUE, TROVANO IN SALSOMAGGIORE LA SALUTE, IL COLORITO, L'ALLEGRIA, LA FLORIDEZZA GIOVANILE.

TELEGRAFO POSTA aperti giorno e notte

TRENI DIRETTI CUMULATIVI

MEDICI CONSULENTI E ORDINARI SEMPRE IN SITO

PASSEGGIATE

STABILIMENTI E HÔTEL CENTRAL BAGNI APERTI TUTTO L'ANNO.

L'HOTEL CENTRAL BAGNI

IN SALSOMAGGIORE È INDUBBIAMENTE UN DISTINTO ALBERGO DI FAMIGLIA MUNITO DI TUTTI COMODI E CONFORT MODERNO. ESSO OFFRE ALLA SUA ELETTISSIMA CLIENTELA IL COMODO IMPAGABILE E TANTO GRADITO DI TUTTE LE CURE IN CASA SENZA AUMENTO DI SPESA. DIPENDE QUESTA PROPRIETÀ REGNANDO IN QUESTA SIMPATICA CASA DI PRIMO ORDINE. SPECIALMENTE FAVOREGGIATA DALLE SIGNORE SOLE DI RIGUARDO. ESSO VIENE AMPLIATO E ABBELLITO CON LUCE ELETTRICA ASCENSORE E PASSAGGIO RISERVATO COPERTO ALLO STAB. BAGNI NUOVO DELLA ROSA (SALINE)

PREZZI EQUI, TRATTAMENTO DI PRIMA CLASSE CHIEDERE OPUSCOLO DESCRITTIVO ALL'HÔTEL CENTRAL BAGNI - Salso maggiore -

PRENOTARSI (TELEGRAMMI CENTRAL S.M.)

6299 M

Per sgombro dei locali e fine locazione

Incanto legale e definitivo

di tutte le merci mobili ed oggetti componenti ed arredanti il Negozio Ditta GIACOMO PAYROLERO, via Po, 2, angolo via Carlo Alberto, TORINO. Il Perito sottoscritto notifica che il giorno di lunedì, 2 settembre e successivi, dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 18, a richiesta del Proprietario, procederà alla vendita dei suddetti, a pubblico incanto ed a squillo di tromba, al miglior offerente, senza ribasso e per contanti.

Torino, 31 agosto 1901.

11085 P. BELTRAMI, *Perito-giurato.*

Società delle Cartiere Meridionali

SOCIETA' ANONIMA

dal capitale di L. 1,500,000 interamente versato

Avente Sede in TORINO

A norma degli articoli 25, 26 e 28 dello Statuto sociale i signori Azionisti restano convocati all'**Assemblea generale ordinaria** che si radunerà nella Sede Sociale in **Torino**, via dei Mille, n. 4, il giorno **26 settembre**, alle ore **14**.

Ordine del giorno:

Relazione del Consiglio d'Amministrazione sull'esercizio chiuso il 30 giugno 1901;
Relazione dei signori Sindaci;
Votazione sul bilancio e sull'applicazione degli utili;
Elezione di due Amministratori;
Elezione dei Sindaci.

Avranno diritto d'intervenire all'Assemblea coloro i quali abbiano fatto deposito di Azioni della Società a tutto il **24 settembre**, ovvero i loro mandatari, ai termini dell'art. 24 dello Statuto sociale.

I depositi saranno ricevuti:
In **Torino**, presso la Sede sociale;
In **Isola del Liri**, presso la Direzione dell'esercizio;
In **Napoli**, presso l'Agenzia della Società, strada San Giovanni Maggiore Pignatelli, 16.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
11084 JULES BLANC.

CITTA' DI RIVOLI

COLLEGIO-CONVITTO MASCHILE

Scuole Elementari, Tecniche, Commerciali, Ginnasiali

PREPARAZIONE ISTITUTI MILITARI - CORSI ACCELERATI

SCUOLA GRATUITA

Rette mensili: Lire 25, 30 e 40

Su 18 convittori, 17 ottennero la promozione, 8 compirono il corso di due anni in uno solo.

Preparazione agli esami di riparazione.

10936 Prof. G. NERVA, Direttore.

Collegio-Convitto Maschile Borletti

unico nel suo genere in Italia

per bambini dai 5 ai 12 anni. — Scuole elementari interne affidate a maestre, che hanno pure la continua sorveglianza della propria scolaresca. — Per programmi rivolgersi al Direttore **C. A. Rilin**, in **Piscina**, ferrovia di Pinerolo. o 10126

REGIO COLLEGIO CONVITTO DI CHIERI

AMMINISTRATO PER CONTO DEL MUNICIPIO

APERTO TUTTO L'ANNO

Scuole Elementari Municipali

CORSI CLASSICI e TECNICI COMPLETI

Scuole regie e Scuole private

Condizioni di favore per gli alunni delle Scuole elementari.

10495 *R. Rettore:* Cav. Can. P. UNIA.

Gabinetto Medico Magnetico

del professore **GIOV. FILIPPA**

Via Lagrange, 37 TORINO

Continuano dare consultazioni su qualsiasi malattia e curiosità. o 11062 b

Generi alimentari

Cedesi avviato negozio sito in ottima posizione. Ritiro subito. — Rivolgersi: Torino, via Cornalia, 12. o 10868

VENDESI SERRA OLANDESE

ferro m. 12×6 d'occasione. — Via Villa della Regina, 17, Torino. 11071

F.I.A.T.

Ricercansi urgentemente abili **Operai montatori ed aggiustatori**

pratici di automobili alla fabbrica italiana d'automobili, corso Dante, 35, Torino 11118

Via Finanze, 9 si può vendere bene **oro, gioie e Polizze Monte di Pietà.** 9875

Biciclette L. 115

inglesi nuove da uomo, da signora L. 150, da regalo L. 50, senza fallimento, via Lagrange, 35, Balardo. o 11161

GIOIELLERIE

Moderno d'effetto a poca spesa - Oro 1° titolo 18 carati

G. GIANOTTI fabbricante TORINO 41, via Roma, 41

Oreficeria per nozze e regali

Compra ora, e ne propone cambi convenientissimi.

Fa solide riparazioni. o 11163

PROVARE MERCI E PREZZI

SARTORIA di R. BAJETTO

via S. Fr. da Paola, 2 (presso via Po) Torino

PREMIATA CON DIPLOMA DI MEDAGLIA D'ARGENTO Esposizione Torino 1898 - Milano 1881.

Arrivo recente della stoffe novità inglesi per soprabiti e par abiti di stagione.

PROSSIMO INGRANDIMENTO per sole di grave e vendita

MACCHINA A SCRIVERE PRATICA

" DACTYLE "

(Lire 300 accessori compresi)

CICLOSTILE AUTOMATICO

riproducente scritti a macchina ed a mano (1000 copie all'ora) a lire 2500.

EMILIO DIATTO

Piazza Gran Madre Dio, n. 12 - Torino. 7326

Collegio Convitto Facchetti

TREVIGLIO

Scuole Elementari — R. Scuola Tecnica — Scuola Commerciale

Educazione religiosa, morale e civile. — Ambiente omogeneo e distinto. — Ordinamento tutto particolare. — Intimità di vita di famiglia. — La Scuola Commerciale è modellata sulle migliori dell'estero, con insegnanti stranieri per lo studio delle lingue.

Condizioni di programma uniche.

INCANTO VOLONTARIO PER TRASFERIMENTO

via Lagrange, 45, piano secondo, mercoledì e giovedì, 4 e 5 settembre, si venderanno all'Asta pubblica, al miglior offerente i seguenti mobili **Salotto, Camera pranzo, Camera letto matrimoniale** ed altri mobili ad uso famiglia, **Tendoli, Ceramiche**, ecc.

11077 *Il Perito:* R. SACCO.

PER LUMINARIE

Lanterne o palloncini carta a colori, a L. 0,90 - 1,20 - 1,50 - 2 - 2,25 - 3, ecc., la dozzina.

Biciclieri colorati, candele e ceroni relativi.

Palloni aerostatici a colori a L. 0,50 - 0,75 - 1,25 - 2 e 3,50 cadauno, *detti umoristici*, in forma di dado, pesce, oca, stella, a L. 1 e 2 cadauno. — *Sconto per quantitativi.* 10988

FUOCHI ARTIFICIALI P. R GIARDINO

D. Mondo - Via Ospedale, 5 - Torino

300

più LETTI in ferro d'ogni genere. **Pagliericci** elastici in ferro, **mobili** in legno, **lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. — *Cataloghi a richiesta.* — **A. Richetta e C.**, piazza Vittorio Emanuele I, n. 23. 67

PINEROLO Collegio-Convitto Municipale

Scuole Elementari — R. Ginnasio — Liceo — Scuola Tecnica ed Istituto Tecnico pareggiati. — D. CROCE, *Rett.* 10554

Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler.

Premiata fabbrica di **G. PISTONO** **CASSE-FORTI** Torino, via Pietro Micca, 17. Milano, via Sant'Agnese, 4. 6082b

ESTRATTO DI CARNE RAMORNIE

dell'Australian Meat Company

LONDRA

preparato coi più perfezionati sistemi.

NUTRITIVO
SQUISITO
PRATICO
ECONOMICO

Vasi dal peso netto di oncie 2 L. 1,30 - 4 L. 2,60 8 L. 4,80 - 16 L. 9.

DEPOSITO PRESSO I

FRATELLI PAISSA

Piazza San Carlo, num. 8

TORINO

a presso la primarie case.

Etere delle Cento Bibite

del Prof. J. LONGBARD di PARIGI

in boccette contagocce - Esigere la firma su ogni boccetta

MENTA Dentifricio-Rinfrescante.
ANICE Digestivi.
LIMONE Dissetanti.
CAMOMILLA Calmante-Tonico.

Gli ETERI preparati secondo il sistema di distillazione del prof. J. LONGBARD di Parigi si possono senza pericolo adoperare i migliori, essendo composti di erbe aromatiche scelte.

DEPOSITO GENERALE

F. CASTELLI - PARIGI - 13, rue de Bruxelles

Prezzo di ogni boccetta L. 1,50

DEPOSITARI per L'ITALIA

FRATELLI PAISSA - TORINO

FORNITORI DELLE REALI CASE

Piazza San Carlo, num. 8.

10258 a

LANITE

polvere da mina senza fumo, brevettata, della Società Anonima

" Dinamite Nobel „ di Avigliana (Piemonte)

FACILITÀ DI CARICAMENTO

Massima penetrazione e pulizia

In vendita dai principali armaiuoli del Regno

Per l'ingrosso rivolgersi alla

" Dinamite Nobel „ Società Anonima

9 — Via Pietro Micca — 9. 8555

MALATTIE SEGRETE

CAPSULE DI SANTAL SALOLÉ EMERY

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del Sandalo puriss. al Salolo vero antisettico delle vie urinarie.

Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. — Guarigione rapidissima. *Guardarsi dalle imitazioni*

Deposito gen.: S. NEGRI e C.ª - VENEZIA

Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie. 678 V

L'ACQUA FENICA DENTIFRICIA

Preparazione speciale della Farmacia Turisca

è prescritta da distinti dottori come ottimo gengivario — per correggere il cattivo alito — e quale preservativo della carie dei denti. — Prezzo: L. 1 25 - L. 2 - L. 4 50.

LE GOCCIE INGLESI

sono pure ordinate dai medesimi per **calmare istantaneamente i dolori dei denti. L. 1 20.**

Per la spedizioni a mezza posta aggiungansi cent. 75

Farmacia TARICCO

Piazza S. Carlo, ang. via Roma — Torino.

Deposito di tutte le specialità medicinali del P. Schust. Kneipp.

NB. Ogni boccetta, ogni scatola, ecc., deve avere la firma « Turisca » alline di evitare le molte contraffazioni.

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.